GAZZETTA PIEMONTESE

La questione delle Preture alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8 pom. — Nella odierna seduta pomeridiana della Camera c'era viva aspettativa per l'annunciato svolgimento della questione relativa alla legge sulle Preture (30 marzo 1890). La Camera, che dapprima appariva spopolata, s'andò in seguito facendo più numerosa specialmente a Sinistra. C'erano tutti i ministri, eccetto l'on. Luzzatti. Plebano, il quale combatte la presa in considerazione del progetto Costantini, suscita vive proteste da parte dei fautori del rinvio. Quando dice che l'odierna agitazione è frutto delle chiacchiere di farmacie rurali scoppiano rumorosi dinieghi. Diligenti vorrebbe che il presidente richiamasse l'oratore; ma Biancheri si limita a raccomandare la calma. Vari gruppi della Camera infatti paiono frenetici.

Giovagnoli, Lorenzini, Vischi e altri fautori della sospensiva colloquiano rumorosamente. La Camera si acquieta per udire le dichiarazioni del ministro Ferraris, il quale, fra una vivissima attenzione, legge la risposta concertata nel Consiglio dei ministri. Commenti prolungati quando dice che il Governo intende che la legge abbia la sua piena esecuzione. Qualche bene, quando dice che non intendesi inalterabile il numero di 600 Preture da sopprimere. In complesso tali dichiarazioni, anche pel tono serio e risoluto con cui Ferraris le ha pronunziate, sconcertano visibilmente gli autori dei tre progetti. A un certo punto il dibattito si fa piuttosto vivace.

Costantini ribatte accalorato. Grida: « Il Paese è già troppo turbato per suscitare nuovi turbamenti. » Attacca nuovamente Plebano per la frase delle farmacie.

Diligenti al presidente: « Gliela faccia ritirare. »

Biancheri: « So fare il mio dovere! » (*Interruzioni rumorose*)

Quindi il presidente del Consiglio interviene nella discussione. Sostanzialmente egli conferma le dichiarazioni dello da Ferraris, le quali, d'altronde, erano concertate d'accordo fra i membri del Gabinetto. Però l'on. Di Rudinì si sforza di addolcire la forma di tali dichiarazioni, come, per esempio, quando dice: « Se il Governo riconoscesse, avanti di applicare la legge, che l'applicazione fosse veramente dannosa, domanderebbe una proroga; però il Governo non crede vi siano questi temuti pericoli.... » Soggiunge: « D'altronde, finora il lavoro della Commissione (quella incaricata di designare le Preture sopprimende e formare le nuove tabelle) è mal noto a tutti (*sic*). »

Voci: Ma se fu divulgato!

Di Rudinì insistendo: « .... Mal noto anche al Governo, il quale non ebbe ancora il tempo di esaminarlo. »

Ellena: « Pubblicatelo. »

Di Rudinì: « Avevamo già deciso di pubblicarlo prima del suo invito. »

Ellena: « Ma non aspettate che la Camera sia chiusa.... »

Di Rudinì: « Si pubblicherà nel prossimo mese. » (*Qualche risata ironica*)

Voci: Sarà in agosto?

Infine *Di Rudinì* rincalzando le dichiarazioni fatte da Ferraris, assicura che la riduzione del numero delle Preture sarà al disotto, molto al disotto (*sic*) di seicento. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio vengono accolte da vive approvazioni.

Oramai, a questo punto, gli avversari sono convinti che il loro progetto di rinvio non si salverebbe dal naufragio. Quindi Costantini, sebbene si dica malcontento delle dichiarazioni del guardasigilli, si acconcia però a prendere atto delle dichiarazioni di Rudinì. Anche Vischi e Nasi desistono. Così la questione, almeno pel momento, è sfumata.

***

Zanardelli — autore della legge — stamane era a Roma e si credeva che sarebbe intervenuto all'odierna seduta della Camera per interloquire nella questione. Invece partì per Napoli per affari professionali; egli d'altronde era stato preavvisato delle dichiarazioni che il Governo avrebbe fatte pel mantenimento della legge.

L'*Opinione*, la quale, com'è noto, aveva gettati i primi allarmi contro la applicazione della legge sulle Preture, si dichiara abbastanza soddisfatta delle odierne dichiarazioni del Governo, specialmente di quella di Rudinì, perchè lasciano sperare che il Governo potrà correggere l'operato della Commissione.

Tanto tuonò che piovve. Il temporale, che a grossi nuvoloni da vari giorni s'andava addensando contro codesta legge per la riduzione delle Preture, si è risolto ieri alla Camera in una benefica pioggerella, la quale non ha fatto male alla legge e se non altro ha servito a rischiarare il tempo.

Noi non diciamo che, nella seduta di ieri, quella povera legge sia uscita incolume o senza lasciar per via qualche brandello. Sarebbe un'illusione. Evidentemente il Governo — ancorchè abbia dichiarato di voler lealmente applicare la legge lasciatagli in eredità dalla precedente Amministrazione — ha risentito alquanto l'influenza della agitazione contraria alla legge formatasi, o spontanea o provocata, in questi ultimi giorni. E i proponenti i tre progetti avversi, ancorchè abbiano fatto il broncio, debbono però in cuor loro aver pensato che tutto non era perduto. Infatti si affrettarono a prendere atto delle dichiarazioni del Governo e *specialmente* di quelle dell'onorevole Di Rudinì.

Il quale, come ben osserva il nostro corrispondente romano, si mostrò studioso di smorzare l'effetto che su di essi avevano fatto le precise e categoriche dichiarazioni lette dal guardasigilli. Forse fu artifizio parlamentare, tollerabile fra tanti che lo sono meno, inteso ad ammansire gli animi e disarmar gli avversari e così meglio salvare la legge almeno nella sua sostanza. Infatti gli avversari usavano armi mortali; ma più di tutti il Costantini e il Vischi: questi col sospendere per cinque anni — cioè rinviare alle calende greche — l'esecuzione della legge, quegli col limitare le Preture sopprimende a sole quelle che frazionano i Comuni in Mandamenti diversi. Quanto alla proposta del Nasi Nunzio aveva l'aria di voler segnare la via conciliativa; ma finiva per creare un nuovo tribunale, la vice-Pretura. Era il caso di dire: « Non toccare, Maddalena, che fai peggio. »

Evidentemente, di fronte a questi progetti e ai loro rumorosi fautori, il Governo non ha osato romper la lancia a visiera alzata e, fermo nella applicazione generica della legge, ha concesso che, in ogni modo, il numero delle Preture da sopprimere sia molto inferiore al prestabilito. Così i timori dei più legati agli interessi locali svaniscono alquanto. E poi il Governo, per bocca del Rudinì, ha fin lasciato trasparire che — quando proprio la legge nella sua applicazione avesse attentato a vitali interessi — si sarebbe pensato anche a una proroga! Forse si sarebbe potuto desiderare una maggiore concordanza nelle dichiarazioni governative. Ma siccome non sempre ad una sostanziale concordanza di idee risponde una formale concordanza di parole, il fenomeno si può comprendere, e, fino ad un certo punto, anche scusare.

E ciò tanto più facilmente si può fare in quanto che la legge, o bene o male, è uscita salva e il Governo ha dato prova di una lealtà e anco di una fermezza delle quali abbiamo ragione di compiacerci. D'altro canto sarebbe stato troppo deplorevole e anche troppo pericoloso lo spettacolo di un Parlamento che, novello Saturno, mangia i suoi figli. In fin dei conti la legge di Zanardelli si fonda sur un principio di equità e di progresso; è ispirata a' criteri di una perequazione che l'opinione universale ritiene necessaria: è intesa a render più razionale e più normale l'amministrazione della giustizia, a migliorare la condizione dei magistrati, e può formare la base di quella riforma degli ordini giudiziari a cui lo Zanardelli aveva posto mano e che il Paese nella sua maggioranza richiede già da parecchio tempo.

La fallita conferenza fra la Commissione e ras Alula.

L'anfari d'Aussa e Menelik.

La libertà provvisoria a Cagnassi

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,30 pom. — Belcredi telegrafa alla *Tribuna* i seguenti particolari circa il fallito colloquio della Commissione con ras Alula. I commissari inviarono il 7 maggio Mercatelli presso il ras per invitarlo a venire sulla sponda destra del Mareb a conferire con loro. Mercatelli, giunto ad Adua, e non potendo proseguire perchè la strada era infestata dai ladroni, incaricò il nostro rappresentante in Adua di scrivere a ras Alula.

Questi venne ad Adua. Quivi Mercatelli, dicendosi incaricato dal generale Driquet, gli fece intravedere proposte di amicizia e la speranza di un compenso di mille talleri al mese, nonchè di un regalo in frumento e altro. Alula accettò di tenere la conferenza con la Commissione, ma circa il posto voleva che fosse la riva sinistra del Mareb, ossia nei suoi domini. Intanto i commissari telegrafavano a Roma chiedendo istruzioni. Il Governo li invitò a rivolgersi al generale Gandolfi, e questi li dissuase.

Belcredi soggiunge: « I commissari, perdute oramai le speranze di vedere ras Alula, affretteranno il loro ritorno in Italia. Credo che se la conferenza della Commissione con Alula fosse avvenuta, noi ci saremmo inimicati Mangascià e Menelik. Pare che Debeb stia raccogliendo seguaci per discendere su Asmara e molestare i nostri possessi. »

***

Telegrafano alla *Riforma* da Massaua, 31:

« È qui giunto l'ingegnere Luigi Capucci, proveniente da Antoto. Egli ha percorso la via Scioa-Aussa-Assab. Il Capucci riferisce che Mohamed anfari (sultano) d'Aussa gli ha dichiarato che resterà sempre fedele ai trattati stipulati coll'Italia, disposto, occorrendo, a mettersi per ciò anche in disaccordo coll'imperatore. »

« L'ing. Capucci crede che Menelik sia pentito di quanto fece all'inviato italiano. Dice che dopo la partenza di quest'ultimo e dei residenti dello Scioa e dell'Harrar mostravasi propenso ad un accordo sulla base della condizione: che l'Italia sia incaricata di trattare tutte le questioni che l'Etiopia potesse avere colle Potenze d'Europa, includendovi necessariamente il protettorato.

***

« Gli amici del Cagnassi si adoperano per fargli ottenere la libertà provvisoria. Il Fisco ha fatto opposizione, e la cosa è stata rimandata al Governo a Roma, donde si attende la decisione. »

I viticultori e il ministro Chimirri.

Gli stabilimenti militari in Piemonte. Concistoro in Vaticano.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,50 pom. — Stamane il ministro Chimirri dell'agricoltura riceveva la Commissione della *Società dei viticultori*, presieduta dall'onor. Garelli. La Commissione raccomandava al ministro che, nella rinnovazione dei trattati di commercio, si tenga in maggior considerazione il vino, come primo elemento della ricchezza del Paese. Chimirri assicurò i commissari che il Governo terrà conto delle loro raccomandazioni nelle prossime trattative doganali.

— L'*Italia Militare* dice tendenziose tutte le notizie di traslochi degli stabilimenti militari del Piemonte.

— Stamane, in Concistoro segreto, il Papa ha nominato cardinali monsignor Rotelli, nunzio a Parigi, e monsignor Gruscha, arcivescovo di Vienna; indi ha nominati 21 vescovi, fra cui monsignor Pagatelli per Rimini, monsignor Mattei per Città di Castello, monsignor Ferrari per Como e monsignor Lazzareschi per Gubbio. Il Pontefice ha pronunciato un'allocuzione di cui non si conosce il testo.

— La votazione per la nomina del rettore della Università di Roma ha dato il risultato seguente: Cerruti 36 voti; Maurigi 25; Schupfer 13.

— L'on. Lucca ha preparato alcune modificazioni alla legge elettorale politica pel controllo della sincerità delle operazioni.

— La Commissione pei provvedimenti circa il contrabbando ha approvato il disegno di legge nominando Pugliese a relatore.

— Si annuncia che l'ex-sottoprefetto di Castellammare è dispensato dal servizio; egual sorte è toccata al pretore Vallo, che era già al mandamento di Gragnano; inoltre il capitano dei carabinieri di Castellammare è collocato in posizione di servizio ausiliario. Tali provvedimenti sono una conseguenza della risposta data da Nicotera a Sorrentino circa i disordini elettorali avvenuti a Castellammare nel noto incidente parlamentare di alcuni giorni or sono.

— L'*Esercito* dice correr voce che sia imminente la nomina di Afan de Rivera a sottosegretario della guerra.

— Il Consiglio d'amministrazione dell'*Unione Militare* ha nominato presidente il colonnello di stato maggiore Cerruti, vice-presidente il tenente-colonnello Andreis di Mondrone, segretario il maggiore contabile Perricone.

I gravi disordini di Savona.

SAVONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ieri sera le guardie, mentre arrestavano due rissanti opponenti resistenza, furono attaccate da una folla di persone che voleva liberare gli arrestati. Due guardie furono ferite, una gravemente da un colpo di rivoltella nella schiena.

Dopo che furono tradotti i due arrestati in caserma, continuò lungamente il tumulto innanzi alla medesima. Accorsa la truppa, l'assembramento fu sciolto. Rimasero ferite altre due guardie, una di coltello, ed un borghese da un colpo di pietra. Si fecero sei arresti.

I porti franchi di Trieste e di Fiume.

Un progetto contro i socialisti. Il duello di un Kalnoky immaginario.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il ministro del commercio ha presentato oggi alla Camera dei deputati un progetto per l'incorporazione del porto franco di Trieste nell'unione doganale austro-ungarica e l'adesione del Governo ungherese all'incorporazione di Fiume in tale unione doganale.

Tale progetto, il quale abolisce i porti franchi di Trieste e di Fiume, dispone che dal 1º luglio le merci si introdurranno in franchigia soltanto in alcuni distretti fissati dalla legge o nei magazzini pubblici e privati sottoposti al controllo doganale.

— Il ministro dell'interno ha presentato alla Camera un progetto per provvedimenti contro le pericolose tendenze dei socialisti.

— A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali esteri di un duello provocato a Chicago dal barone Rodolfo Kalnoky, preteso nipote del ministro Kalnoky, una nota ufficiosa dichiara: in primo luogo, che non esiste alcun ramo Kalnoky portante il titolo di barone; in secondo luogo, che nel ramo Kalnoky, portante il titolo di conte, non v'ha nessuno che chiamasi Rodolfo; in terzo luogo, che i membri della famiglia Kalnoky sono così poco numerosi e così conosciuti che il duellante di Chicago, se è vero il racconto del duello, certamente ha usurpato il cognome di Kalnoky.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 1º giugno.

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 10,15 ant.

Discutesi in seconda lettura il progetto: « Modificazioni ad alcuni articoli della legge sul reclutamento del regio esercito, relativi alle rafferme con premio. »

La legge sul reclutamento.

SANI GIACOMO, sull'articolo sostitutivo del 149 che concerne la misura dei premi delle rafferme e sul modo del pagamento, giustifica e raccomanda al ministro la proposta che ebbe già a svolgere in occasione della prima lettura del progetto; cioè di assegnare ai raffermati, invece del capitale, la rendita corrispondente dimostrandone i vantaggi sociali.

PELLOUX dichiara che, in occasione di eventuale riforma organica della legge per il reclutamento, terrà conto delle osservazioni fatte da Sani, avvertendo però che il sistema di assegnare la rendita fu abbandonato nel 1874 perchè ad invogliare alle rafferme bisognerebbe assegnare una rendita più elevata di quella corrispondente al capitale.

Progetti approvati.

Senza discussione approvansi quindi i seguenti progetti:

1º Variazioni ad alcuni capitoli del bilancio di grazia e giustizia pel 1890-91;

2º Credito di 200,000 lire in aggiunta al capitolo 24 del bilancio degli affari esteri;

3º Nuovo riparto delle somme disponibili su quelle accordate dalla legge 30 giugno 1887, N. 4646, per spese straordinarie della marina militare;

4º Aumento dei fondi al capitolo 60 e diminuzione al capitolo 127 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1890-91.

Per le strade nazionali e provinciali.

Discutesi il progetto: « Nuova ripartizione di fondi assegnati dalla legge 30 dicembre 1888, N. 5875, negli esercizi 1889-90, 1891-92 per la costruzione di strade nazionali e provinciali. »

Approvansi quattro articoli del progetto.

Levasi la seduta alle 11,30.

Seduta pomeridiana del 1º giugno.

La seduta si apre alle ore 2,30. I presenti sono scarsi.

Un incidente Mariotti-Molmenti a proposito di una lapide.

MARIOTTI RUGGIERO rileva come l'altro ieri l'on. Molmenti esprimeva una severa critica contro di lui, perchè parrebbe che avesse ordinato il collocamento di una lapide sulla facciata del tempio d'Assisi commemorante avere egli citato in quel luogo le note terzine dantesche. Mariotti dichiara che il suo nome fu collocato in quella lapide a sua insaputa. Egli visitando il tempio aveva soltanto proposto che incidessero le terzine come commento naturale dello stupendo paesaggio. Egli deplora che Molmenti abbia portato alla Camera tale incidente, il quale se per sè è insignificante, assume l'espressione di una vanità sciocca dopo l'interpretazione data da Molmenti.

Deplora che si introduca alla Camera un simile costume di personalità finora non usato. Rivolgendosi a Molmenti, gli dice: « Lei è un bravo giovane. »

MOLMENTI: « Ho quarant'anni! » (*Risa*)

MARIOTTI: « Ma è alla Camera da soli sei mesi. Io vi sono da 25 anni. Posso quindi parlarle in nome di quella cortesia personale che caratterizza sempre i nostri galatei parlamentari. »

MOLMENTI: « Vi è un solo galateo. »

MARIOTTI, proseguendo: « Il nostro Parlamento si differenzia dai conventi in questo: che nei conventi i frati entrano senza conoscersi, vivono senza amarsi, muoiono senza rimpiangersi. Noi entriamo senza conoscerci, impariamo a stimarci vivendo e ci rimpiangiamo morendo. » (*Benissimo, specialmente a Sinistra*)

MOLMENTI (*attenzione*) protesta che colle sue parole dell'altro ieri non intese offendere Mariotti, che d'altronde non fu nominato. Se ne appella all'imparziale serenità di Biancheri. Sta il fatto che sulla lapide del tempio d'Assisi è inciso che Mariotti, segretario generale, volle ricordare le terzine dantesche.

Voci a Sinistra: Che male c'è?

MOLMENTI ammette che Mariotti potesse ignorare il fatto; ma rimane sempre la cortigianeria dei subalterni, i quali avrebbero meritato di essere destituiti. (*Voci*: Oh! oh!) Invece uno di essi sarebbe stato nominato provveditore agli studi. (*Risa*)

L'oratore chiude dicendo che, sebbene novizio al Parlamento, vuole dare un consiglio a Mariotti. Preghi il ministro Villari perchè voglia far togliere la lapide infelice dal tempio d'Assisi. Coi frammenti si faranno dei *pressecarte*. Sarà grato se ne sarà dato uno anche a lui. (*Ilarità. Rumori*)

BIANCHERI dichiara che le parole di Molmenti non potevano suonare offesa al collega Mariotti, comunque il giudizio possa essere variamente apprezzabile. Quindi spera che Mariotti sia soddisfatto.

MARIOTTI fa atto affermativo.

L'incidente è esaurito.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti approvati stamane.

La questione delle Preture.

VISCHI, anche a nome di altri colleghi, dà ragione della seguente proposta di legge:

« *Articolo unico.* — L'applicazione della legge 30 marzo 1890, N. 6702 (serie 3ª), resta limitata ai soli Comuni attualmente divisi in più Mandamenti. »

È stato indotto a presentare questa proposta dalle dichiarazioni fatte dal guardasigilli in risposta ad una interpellanza di Napodano. Egli e i suoi colleghi sottoscrittori non intendono fare atto di opposizione al Governo od al ministro; ma di evitare che interessi importanti vengano danneggiati. Dimostra poi essere erroneo ritenere che dall'applicazione di quella legge possa derivare un vantaggio al bilancio dello Stato; essa anzi arrecherebbe aggravi non lievi.

Il PRESIDENTE legge una proposta di legge di iniziativa di COSTANTINI ed altri 30 deputati, così concepita:

« *Articolo unico.* — Sono sospesi per cinque anni gli effetti della legge 30 marzo 1890, N. 6702 (serie 3ª), per la parte che concerne la diminuzione del numero delle Preture già esistenti. »

NASI NUNZIO dà ragione della sua proposta, che ha scopo di lasciar corso alla esecuzione della legge, trasformando in sezioni di Pretura, da reggersi da vice-pretori gratuiti, le Preture che verranno soppresse. Ritiene che la sua proposta concilii il rispetto della legge col diritto dei cittadini.

PLEBANO parla contro la presa in considerazione delle proposte di leggi di Vischi, Costantini e Nasi.

Le dichiarazioni del guardasigilli.

FERRARIS, guardasigilli, a nome del Governo, fa le seguenti dichiarazioni: « Il Governo si propone di eseguire, nei modi e termini in essa stabiliti, la legge 30 marzo 1890. Il Governo medesimo trova nella legge i criteri direttivi tanto per la misura, come ogni esigenza della riforma della circoscrizione giudiziaria relativa alle Preture. Il Governo, del resto, vede nelle attuali preoccupazioni verificarsi quello che erasi preveduto nella discussione della legge, la quale fornisce i mezzi per la tutela delle ragioni da essa riconosciute.

Il Governo, esaminato l'avviso della Commissione consultiva e sentite le deliberazioni dei Consigli provinciali nei sensi della legge, procederà alla decretazione definitiva. Quanto alla determinazione del numero ritorrà a base che quello di seicento non sia una cifra designata per le soppressioni. Quanto al tener conto di tutte le istanze ed osservazioni nelle forme legali, procederà con equa estimazione dei criteri direttivi specificati all'art. 2, e col proposito di conciliare più che sia possibile gl'interessi in conflitto e che questi debbano sempre prevalere alla considerazione dei risparmi da poter ottenere, comunque destinati a beneficio della stessa magistratura. »

Le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì.

RUDINI', presidente del Consiglio, è dolente di opporsi alla presa in considerazione delle proposte, non per mancar di cortesia ai proponenti, ma in vista della situazione parlamentare. Conviene che il Governo debba far opera pacificatrice, epperciò adoperarsi a raggiungere questa in tempo; e la raggiungerà perchè vuole rispettare l'equanimità e la giustizia. La legge dà ampi poteri al Governo, e col poteri molta responsabilità. Non intende gli allarmi e la disputa intorno al lavoro della Commissione, insufficientemente noto a tutti. Dichiara perciò che i risultati e i lavori della Commissione saranno pubblicati. Aggiunge che la legge dà anche al Governo modo di riparare a qualche inconveniente che possa essersi verificato; e quindi terrà conto di tutte le osservazioni e di tutti i giusti interessi. Il Governo agirà senza inspirarsi al desiderio di una economia problematica e senza sentirsi obbligato a sopprimere 600 Preture; anzi intende tenersi al disotto, molto al disotto di questo numero. Quanto ai modi e ai termini non può prescindere dall'obbligo di eseguire la legge. Occorrendo potrebbe chiedere al Parlamento una proroga; ma pel momento non la crede necessaria. Quindi crede che i proponenti delle varie proposte non vi insisteranno.

COSTANTINI prende atto delle esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio. Non insiste per ora nella sua proposta, riservandosi libertà d'azione.

VISCHI associasi alla risposta di Costantini.

NASI NUNZIO non insiste nella sua proposta, sebbene contro di essa non sia stata mossa nessuna obbiezione.

Sulla separazione personale dei coniugi.

ROSSI RODOLFO svolge la sua interpellanza al guardasigilli per sapere se e con quali criteri intenda riformare l'istituto della separazione personale dei coniugi e riconoscere in alcuni casi il diritto al divorzio. Dimostrata la maggiore frequenza di condanne a 3 e 6 anni di detenzione e di reclusione in seguito all'applicarsi ne del nuovo Codice è quindi più estesa l'applicazione della separazione personale. Invoca una disposizione dichiarativa dell'articolo 151 del Codice civile in rapporto al Codice penale. Chiede poi se il ministro non intenda proporre che, in casi di separazione divenuta permanente o di quei gravissimi reati che in addietro punivansi con pena di morte, si possa richiedere lo scioglimento del matrimonio.

FERRARIS, guardasigilli, promette che studierà la questione relativa alla attuazione del decreto recante le disposizioni transitorie per l'applicazione del Codice penale in rapporto all'istituto della separazione personale. Considerando il matrimonio come uno stato di abnegazione, non crede che il legislatore debba favorire le passioni di quei coniugi che non sanno sopportare quello stato. Ciò non pertanto non ricusa di studiare il gravissimo problema.

La legge sulla emigrazione.

AMBROSOLI svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno sull'applicazione della legge 30 dicembre 1888 sull'emigrazione. Chiede al ministro la applicazione, secondo la lettera e lo spirito, della legge suddetta, che siano revocate le circolari 14 luglio e 16 settembre 1890, le quali violano la legge, che studii le modificazioni da apportarsi al vigente regolamento, e che sia migliorato il servizio d'informazioni. Le notizie relative all'emigrazione e alle disposizioni di legge devono avere la massima pubblicità.

NICOTERA riconosce giuste le osservazioni di Ambrosoli. Dichiara di avere ordinato studi per modificare il regolamento e le circolari 14 luglio e 16 settembre 1890 esplicative della legge. Difende con ragioni d'umanità alcune disposizioni restrittive date dal ministro a proposito dell'emigrazione. Curerà che sia data la maggior possibile pubblicità a tutto ciò che può interessare gli emigranti.

Pei segretari comunali.

NICOTERA, ad una interrogazione di Vischi che desidera sapere se il Governo intende presentare un progetto riguardante i segretari comunali, risponde che la questione merita un esame ponderato; e la studierà nel senso di conciliare la tutela della posizione dei segretari con la tutela dei diritti delle Amministrazioni comunali.

***

DI RUDINI', per sollecitare la discussione dei bilanci, dichiara che il Governo non accetterà d'ora innanzi che interrogazioni urgenti, e rimanderà la discussione delle interpellanze, da annunziarsi, a dopo i bilanci.

PRESIDENTE comunica che i progetti di legge votati a scrutinio segreto risultano approvati.

Levasi la seduta alle 7,10.

La legge sui Sindacati operai in Francia.

Il progetto sulle corse.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — *Camera*. — *Fallières*, rispondendo ad un'interpellanza di Basly, giustifica l'attitudine del Governo riguardo a certi Sindacati operai irregolarmente costituiti. Riconosce inammissibile che si licenzino gli operai perchè partecipano ai Sindacati conformemente alla legge 1884. Questa è insufficiente. Dichiarasi pronto ad appoggiare quelle modificazioni che si proponessero. (*Applausi*)

Spuller occupa il seggio della presidenza.

Fallières, invitato da Thevenet, chiede ventiquattro ore per presentare le disposizioni addizionali alla legge sui Sindacati operai.

L'Estrema Sinistra e la Destra insistono per la soluzione immediata mediante votazione di un ordine del giorno motivato. *Freycinet* promette di presentare domani il relativo progetto. (*Applausi*) La Destra provoca incidenti. L'Estrema Sinistra ritira l'ordine del giorno motivato. *Freycinet*, fra le interruzioni della Destra, insiste a favore dell'ordine del giorno puro e semplice, che la Camera approva alla quasi unanimità per alzata e seduta.

Senato. — Approvasi il progetto sulle corse con alcune modificazioni introdotte alla redazione, che obbligheranno il ritorno del progetto alla Camera.

La salma del cardinale Alimonda a Torino.

I funerali.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 3,50 pom.:

« Gli onori resi alla salma del cardinale Alimonda riuscirono solenni. La salma fu trasportata alla cattedrale, che era gremita di pubblico. Non vi era però nessuna Autorità, nè civile, nè militare.

« Officiò l'arcivescovo di Genova. Alle ore 12 la bara fu deposta sopra un carro a quattro cavalli e trasportata alla stazione, dove giunse alle ore 2, ed alle 3 partì per Torino.

« Nel tragitto la salma fu scortata da 25 confraternite, dalle rappresentanze delle Società cattoliche con bandiere, da molti parroci, canonici e da moltissimi membri dell'aristocrazia clericale.

« Sul carro spiccavano gli abiti cardinalizi del defunto, col cappello ed il bastone pastorale. Nessuna corona. »

Ad attendere la salma del nostro cardinale arcivescovo c'era iersera alla stazione centrale una grande folla, così sotto l'atrio della stazione, come in piazza Carlo Felice. Nell'interno della stazione erano quattro bandiere di Società cattoliche torinesi, la musica dell'Istituto Salesiano, molti soci di queste Associazioni e gran numero di sacerdoti.

Il treno recante il feretro giunse da Genova alle ore 7,8. La bara era stata deposta in un vagone di seconda classe, ove trovavansi il cav. Cappellini, assessore comunale di Genova, il conte Della Torre, il Padre Biagi, due canonici della nostra Metropolitana ed altre persone. La bara venne coperta dal porporeo mantello cardinalizio; vi si sovrappose la mitria e la croce mitrata del defunto, riposanti entrambe sovra cuscini.

Il pigia pigia della folla circostante rese alquanto difficile l'estrazione del feretro dal vagone ed il suo trasporto alla sala di prima classe, ove esso fu deposto sovra una tavola.

Quivi il clero disse brevi esequie all'estinto; officiava il canonico Felletto di Corianzale.

I soci della nostra Società Operaia Cattolica avevano deciso di trasportare sulle proprie spalle il feretro sino all'Arcivescovado. Senonchè la cosa non riuscì facile, stante l'imprevisto peso della triplice cassa funeraria; si ebbe a temere talvolta che una dozzina di uomini non bastassero alla bisogna.

Si formò un piccolo corteo, preceduto dalla Banda musicale dell'Istituto Salesiano che suonava marcie funebri; ne facevano parte molti preti e pochi portatori di torcie.

Il corteggio funebre percorse piazza Carlo Felice, via Venti Settembre e via Arcivescovado; dall'interno di questo palazzo la salma venne trasferta nella chiesa, tutta parata a lutto, e chiusa al pubblico; quivi durante tutta la notte, sacerdoti, seminaristi, rappresentanti di Associazioni cattoliche si alternano per le preghiere di rito.

Stamane verso le otto e mezzo ebbero luogo i funerali, che riuscirono solennissimi, mercè uno straordinario concorso di pubblico, Congregazioni religiose, Istituti cattolici, Società operaie cattoliche ed una larghissima rappresentanza del clero di tutta la diocesi.

V'intervennero pure dodici mitrati della provincia ecclesiastica, e cioè di Acqui, Alba, Aosta, Asti, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo e Susa, il Capitolo metropolitano e le Collegiate di Torino e della Provincia; i parroci e rettori col clero addetto alle chiese; i seminaristi.

Fra le Autorità civili abbiamo notato il sindaco senatore Voli e gli assessori comunali Ajello, Fontana, Biscaretti ed i consiglieri comunali Dumontel, Valperga di Masino, ecc. Anche la Famiglia Reale, le Case del Duca d'Aosta e di Genova si erano fatte rappresentare da funzionari delle rispettive Case.

Le Associazioni cattoliche erano in numero di 16, fra cui una di Genova, e otto del nostro circondario, tutte con bandiera ed accompagnate da numerosi consoci. I soci del Circolo Beato Valfrè erano incaricati dell'ordinamento del corteo delle Società intervenute.

Tutte le case nobiliari della città hanno mandato i loro valletti in livrea con torcie, fra cui spiccavano le divise rosse delle Case Reale e Ducali, che erano in più di una ventina.

Il corteo, lunghissimo, uscì dalla chiesa dell'Arcivescovado alle 8 3/4 e si recò alla Metropolitana col seguente itinerario: Via Arsenale, via Arcivescovado, via Venti Settembre, via Alfieri, piazza San Carlo, piazza Castello, piazza Reale e piazza San Giovanni, alla Metropolitana, ove si celebrò la Messa funebre.

Precedevano tutti gli Istituti cattolici della città, quindi le Congregazioni religiose, gli allievi del Seminario, il Clero, i parroci, i canonici, e per ultimi i dodici vescovi suffraganei in mitra e pastorale, scortati dai rispettivi cerimonieri.

Veniva poscia il carro funerario di lusso a quattro cavalli bardati a nero e condotti a mano. Sul carro erano disposti gli abiti, la mitra ed il bastone pastorale del defunto. I cordoni erano tenuti dal sindaco, dai rappresentanti delle Case Reale e Ducali e da rappresentanti di Sodalizi ed Istituti cattolici.

Lungo il tragitto la musica dell'Istituto di don Bosco suonò varie marcie funebri. Immensa folla assisteva reverente al passaggio del lunghissimo corteo, che era chiuso dalle sedici Associazioni operaie cattoliche. La bara giunse alle 10 a San Giovanni, dove dopo la messa funebre si impartì alla salma l'ultima benedizione.

Quindi, ricostituitosi il corteo, la salma venne portata al Camposanto e deposta nella cripta degli arcivescovi di Torino.

***

Ai funerali non presero parte le Autorità politiche e militari, nè si fu intervento di truppe per gli onori funebri.

Per la legge sulle guarentigie spettano ad un principe della Chiesa, come era il cardinale Alimonda, gli onori da parte delle Autorità politiche e delle truppe; ma le stesse leggi prescrivono che Autorità e truppe siano richieste ufficialmente.

La Curia non ha voluto fare questa richiesta, epperò le predette Autorità si astennero dai funerali.

La maschera — L'imbalsamazione.

Il fotografo Rossi, che tiene il suo studio in via Giulia a Genova, venne chiamato al palazzo per prendere la fotografia del cadavere. Il lavoro è riuscito bene. Più tardi il prof. cav. G. B. Villa si recò a rilevare la maschera. Il dottor Segale, coadiuvato da altri sanitari, procedette domenica sera all'imbalsamazione.

Deposto il cadavere nella bara, nella stessa venne collocata la seguente pergamena:

« *Eminentissimo ac Reverendissimo D. D. Caietano Alimonda S. R. E. Præsbitero Cardinali S. M. titulo Transpontinae, natus Genuae an. 1818 die 23 octobris.*

« *Jam Episcopus Albignanensis ab anno 1877 ad annum 1879.*

« *Archiepiscopus taurinensis ab anno 1883 Obiit in osculo Domini, Genuae in parocia Sancti Francisci Albarii, in domo sororum quibus nomen a Sancta Marcellina: Die 30 Mai 1891.*

« *Vale amatissime pater, memento nostri apud Deum.* »

Le condoglianze dei Reali.

Monsignor Antonielli riceveva il seguente telegramma da S. M. il Re per comunicarlo al Capitolo di Torino:

« Sua Maestà il Re incarica Vossignoria a rendersi interprete, presso la famiglia del Cardinale ed il Capitolo, del rammarico di S. M. il Re per la morte dell'eminentissimo cardinale Alimonda, che ricorderà sempre con riverente affetto le di lui alte virtù cristiane accompagnate ognora da schietta benevolenza verso la Famiglia Reale.

« *Firmato:* RATTAZZI. »

S. M. la Regina, a mezzo della marchesa Di Villamarina, inviava allo stesso monsignor Antonielli il seguente telegramma:

« S. M. la Regina apprese con vivo rammarico la notizia della morte di Sua Eminenza il cardinale Alimonda. L'Augusta Sovrana si accoppia col più vivo dolore del cuore a codesto clero, di cui l'estinto era lustro e decoro, al quale lascia così nobile esempio di ogni più eletta virtù.

« *Firmata:* Marchesa DI VILLAMARINA. »

Telegrafarono pure le loro condoglianze le principesse Clotilde e Lætitia, la Duchessa di Genova madre della Regina, il Duca di Genova, i figli del defunto duca Amedeo, cioè il principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, il principe Vittorio Emanuele Conte di Torino, il principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Mandarono anche telegrammi illustri arcivescovi e vescovi, il sindaco ed altre notabilità di Torino.

Una nuova rivoluzione ad Haiti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il ministro d'Haiti ricevette un dispaccio annunziante che la rivoluzione cominciò il 28 maggio e venne seguita dalla fucilazione degli insorti. Il dipartimento ovest è posto sotto la legge marziale. Un telegramma ulteriore segnala la fucilazione a Guan di una quarantina d'insorti.

La principessa Lætitia a Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La principessa Lætitia è arrivata. Il principe Vittorio ed il ministro De Renzis l'attendevano alla stazione.

L'elezione politica di Siracusa I.

SIRACUSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Risultato di 34 sezioni: Maurigi ebbe voti 3907, Omodei 3543, D'Agata 3137, Reale 2847, Bordonali 2676, Costanzo [illegible]. Mancano le sezioni di Augusta, Siracusa, Lentini, Floridia, Sortino e Cassaro.

BORSA UFFICIALE.

2 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 20.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 40 — 101 50	— — — —
»	101 35 — 101 45	— — — —
Svizzera	101 — — 101 10	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 38 — 25 40 —
Id. lungo	— — — —	25 38 — 25 40 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 giugno. — Sulla buona liquidazione di Parigi il mercato si è notevolmente ingagliardito, e troviamo la quota che spazia in una insperata altitudine. Tutti i titoli principali appaiono corroborati da nuova linfa vitale. Ci auguriamo che il potere di questa benefica linfa duri a lungo.

Rendita cont. 94 15 94 20.
Rendita fine 94 47 94 52.

Prezzi dei valori per fine mese.

Titolo	Prezzi	Titolo	Prezzi
Mobil.	451 450 453 452	Cred. Ind.	191 — 192 —
Torino	364 — 365 —	Ferr. Mer.	693 — 694 —
B. S. (A)	81 — — —	Ferr. Med.	523 50 524 50
Serie B	78 — — —	Fondiaria	8 — — —
Tiberine	23 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 73 — 72.

L'istruzione pubblica alla Camera austriaca

Vienna, 28 maggio.

(Y.) — Giusto appena qualche giorno prima che a Roma, anche a Vienna aveva luogo una grande discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica. Notate che anche qui c'è l'uso di descriver fondo, a proposito del bilancio, a tutti i rami dell'amministrazione pubblica: si fanno grandi critiche complessive, si fanno piccole critiche minute, si espongono desiderii, s'invocano riforme, si domandano ritocchi, si chiedono abolizioni di cose e metodi che sussistono; si parla, insomma, di tutto e di tutti. Negli ultimi anni, però, sulla discussione che chiameremo tecnica aveva preso la prevalenza la discussione che chiameremo politica; i dibattiti si facevano gravi quando veniva in campo il conflitto delle lingue e delle nazionalità, quando gli czechi si lagnavano perchè in Boemia ci fossero troppe scuole tedesche, e i tedeschi perchè ce ne fossero troppe czeche; quando i polacchi domandavano il completamento della loro seconda Università, e i ruteni l'instituzione di insegnamenti superiori in ruteno; e gli sloveni una maggior diffusione delle scuole popolari loro. Era su questo terreno che si combattevano le battaglie più aspre; e fu su questo terreno che sdrucciolò e cadde il Conrad, e minacciò di sdrucciolare e cadere anche il Gautsch.

Quest'anno invece, dal punto di vista delle nazionalità e delle lingue, le cose passarono molto più liscie. La discussione ebbe un carattere prevalentemente tecnico, e s'aggirò su di alcune questioni importantissime, che si presentano, credo, coi termini medesimi anche in Italia. Prima questione quella del sovraccaricamento (*Ueberbürdung*) così di materie, come di ore, come pure, in un certo senso, di metodo. Parecchi oratori espressero il giudizio che in quasi tutte le scuole le materie d'insegnamento siano in tal numero che, o non è ammissibile che vengano tutte apprese a dovere, o non è sopponibile che vengano apprese a dovere se non domandando alle menti giovanili uno sforzo di cui non sono capaci che con grave loro danno. Importa poco — fu detto — che s'insegnino tante materie, e che a tante altre si dia uno sviluppo troppo amplo, se per esse non si chiede, in fondo, agli scolari che uno sforzo momentaneo di memoria. Varrebbe meglio concentrare l'attività mentale dei giovani su quelle materie che, o nella scuola reale (tecnica) o nella classica, sono essenziali e per lo sviluppo delle attitudini loro, e come preparazione utile a quello che dovranno studiare poi.

Quanto alle ore di insegnamento, un deputato sloveno, che è professore di ginnasio, lo Schuklje, fece l'osservazione curiosissima esser assai strano che in un tempo in cui quasi tutti riconoscono che una giornata di lavoro superiore alle otto ore logora, nella maggior parte dei casi, le forze degli operai, paia poi affatto normale di chiedere dieci, fin dodici e più ore di lavoro, fra scuola e doveri domestici, a ragazzini per cui una così continuata applicazione è di danno non solo allo sviluppo mentale ma anche allo sviluppo fisico. Appunto, aggiunge lo Schuklje, nell'età in cui l'intelletto e il corpo si formano, bisogna, non contare sulla loro freschezza o sulla loro agilità, ma curarli in modo che l'evoluzione naturale non ne sia inceppata o stortamente avviata. Invero, la quantità delle materie e l'estensione troppo grande con cui sono insegnate, vengono a far appello, più che ad altro, alla memoria dei giovani, e ciò che si domanda di troppo alla memoria è tutto a danno della facoltà di comprensione e di raziocinio.

Ci è poi il sovraccaricamento che dipende in ispecial modo dal metodo; e ad esso accennò il Russ. Il metodo d'insegnamento delle lingue classiche è tale che domanda ai cervelli dei giovani quello ch'essi non possono dare, quando pur lo diano, che con una tensione estrema e dannosissima. Certo, nè latino nè greco si possono apprendere coi sistemi con cui si apprendono le lingue moderne; ma il sistema strettamente ed esclusivamente filologico non fa giungere ad altro risultato che questo: che, dopo cinque anni di studio di una lingua e otto di studio dell'altra, i giovani, nella loro maggioranza, non sian capaci di leggere davvero e di gustare un classico. Prima ancora che conoscano di vocaboli di quella lingua quanto può stare in una pagina, vengono rimpinzati di leggi e di regole morfologiche, fonetiche, sintetiche; tutte nozioni campate in aria, che i giovani non possono riferire ancora nulla, perchè ancor nulla sanno, e che però domandano, ad esser apprese, uno sforzo incredibile. Che dai ginnasi così fatti escan giovani i quali poi passano alle Facoltà filologiche e diventano buoni grecisti e buoni latinisti, non prova nulla; ci son sempre alcuni eletti che si aprono la loro via anche attraverso ad ogni stortura di metodo, come ci è sempre, qua e là, qualche professore che col suo buon criterio e di sua iniziativa spontanea ripara, per quanto può, a coteste storture. Il cómpito però delle scuole classiche non dovrebbe stare solamente nel fornire dei filologi, ma nel creare in massa una categoria sociale di persone che, a qualunque altro fine indirizzino poi la loro attività, posseggano un buon fondo di coltura classica, e, compiuto il ginnasio, non considerino Virgilio ed Omero come due nemici da cui son lieti di liberarsi per sempre.

Notate che queste e simili osservazioni vennero fatte, non da tiepidi amici, ma da recisi e appassionati fautori degli studi classici. Qui venne appena in campo la quistione sull'opportunità di bandire il greco da' ginnasi. Ma — si dice — il guaio dev'essere nei metodi se, su cento che escono coll'esame di maturità dai ginnasi, se ne trovano, dopo cinque anni, — e tolti coloro che si dedicarono alla filologia, — appena due o tre che si ricordino ancora di Omero o sentano la voglia di dargli un'occhiata, e forse appena dieci o dodici che provino ancora il bisogno spirituale di passar qualche mezz'ora in compagnia di Virgilio o di Orazio. Andando avanti di questo passo, e mantenendo i ginnasi come sono ora, si finirà col dare l'arma migliore in mano ai nemici dell'istruzione classica. A quale scopo una scuola di otto anni che non lascia quasi traccia di sè nella immensa maggioranza di coloro che ne sono usciti?

Il ministro Gautsch non parve convinto della necessità delle riforme che da tante parti si domandavano. A lui pare che il poco frutto dell'insegnamento classico venga non tanto dal modo in cui è ordinato, ma dalla poca scelta degli scolari che vi si danno. Sua opinione è quella che convenga scaricare sulle scuole reali molti di coloro che ingombrano i ginnasi. Egli notò di aver ottenuto già qualche successo in questo senso, e comunicò alla Camera, con evidente soddisfazione, che nel 1890 gli scolari di ginnasio erano diminuiti di 1114 e quelli delle scuole reali erano aumentati di 983. Non a tutti piacquero queste risposte e questi propositi come sottintesi del Governo; perchè se si ritiene che l'istruzione classica sia più vantaggiosa per lo sviluppo mentale e il nobilitamento intellettuale dei giovani, non si comprende come si debba artificialmente allontanare dal frequentarla un numero sempre maggiore di giovani. E notate che alla scuola reale si fanno in Austria — ammettiamo pure in minor grado — gli stessi rimproveri che si fanno in Italia alla Scuola tecnica.

Per ora almeno, la conclusione di questi dibattiti sarà nulla in Austria, come sarà nulla in Italia quella delle discussioni che vi si stanno ora facendo. « Per ora », perchè s'avvicina il tempo in cui, anche qui, bisognerà che si pensi sul serio a riforme radicali. Ne sono convinti tutti; e, più di tutti, quelli appunto a cui pare che, tirando innanzi come si fa, si finisca col compromettere proprio ciò che si crede di difendere: i diritti della coltura ideale contro gli assalti della coltura materialistica.

La galleria di Ronco

Per debito d'imparzialità e in omaggio al vero pubblichiamo le seguenti informazioni sui lavori di riparazione della grande galleria di Ronco, fra Novi e Genova, comunicateci dallo appaltatore signor ingegnere Giuseppe Cayre a rettifica delle notizie pubblicate nella nostra corrispondenza da Genova del N. 143, in data 24-25 maggio scorso.

La visita di ricognizione per la consegna definitiva fu eseguita nello scorso mese da apposita Commissione composta da funzionari superiori del regio Governo e della Società delle strade ferrate del Mediterraneo.

Nella detta visita essendosi riscontrato conveniente di far riparare le lesioni esistenti già da tempo in due anelli del rivestimento della galleria, lesioni che intaccano appena i due quinti dello spessore del volto, furono dalla Commissione ordinati all'impresa Cayre i relativi lavori.

La presenza delle armature necessariamente occorrenti per l'esecuzione dei lavori obbliga a far rallentare in quella tratta di galleria la marcia dei treni, anche per meglio avvisare i viaggiatori della necessità di non sporgersi dai finestrini, come è detto negli avvisi pubblicati in tutte le carrozze.

I lavori sono ora nel loro pieno sviluppo, essendo completamente armati i due anelli da riparare, e fra pochi giorni ultimata la ricostruzione per un anello.

Per l'intensità del traffico che si effettua su tale linea non si hanno disponibili che circa quattro ore in ogni notte per l'esecuzione dei lavori, i quali dureranno quindi ancora qualche tempo.

La completa assenza di ogni pericolo ed il regolare procedimento dei lavori escludono ogni necessità di deviare anche in parte il passaggio dei treni per la linea di Busalla.

In conclusione, i guasti nella galleria di Ronco sono limitati per estensione e per entità, i lavori di riparazione sono in corso e procedono regolarmente, il passaggio dei treni in galleria si fa colla più completa sicurezza e colla assoluta esclusione di qualsiasi pericolo, avendosi solo il ritardo per il rallentamento su una tratta di poche centinaia di metri. L'esercizio si fa comodamente senza che occorra per nessun motivo di deviare il traffico sulla vecchia linea con perdita di tempo molto maggiore, ed è quindi assolutamente infondato l'allarme che dalla corrispondenza menzionata veniva indicato.

Per le vittime della torpediniera 105 S.

Livorno, 31 maggio.

(*g. r.*) — Come vi aveva annunziato, stamattina nel cimitero della Purificazione ebbe luogo la solenne inaugurazione del ricordo marmoreo ai sepolti vivi della torpediniera 105 S, fatto a iniziativa di ex-marinai e soldati e di egregie persone, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Genova e il vice-ammiraglio Lovera di Maria. La mesta cerimonia riuscì imponente e commovente. La parte del loggiato dove è stato collocato il ricordo era trasformata in cappella ardente dal bravo fiorista Alessandro Paoletti fu N. Intorno vi erano ghirlande e labari, nonchè trofei di armi e attrezzi marittimi. A un segnale di tromba, e mentre la musica del 38° reggimento suonava una marcia funebre, cadde la tela ed apparve una patriottica epigrafe sormontata dai ritratti fotografici del comandante De Agostino, del tenente Caye e del macchinista Roversi. Sotto si leggono i nomi degli infelici naufraghi.

Assistettero il prefetto, il sindaco, le Autorità civili e militari, rappresentanza numerosa di ufficiali superiori e inferiori, sottufficiali e soldati di terra e di mare. Erano rappresentati i Municipii di Trani, Rio Maggiore, Prà e Camogli, il collegio San Giorgio, il Corpo musicale di San Jacopo, la R. Accademia Navale e Associazioni monarchiche. S. A. R. il Duca di Genova era rappresentato dal suo aiutante il capitano di corvetta conte Viale, venuto espressamente da Spezia con molti ufficiali. Erano pure rappresentate le famiglie De Agostino e Roversi. Durante la cerimonia giunse da Torino al Comitato un telegramma del conte Caye di Gilletta, col quale, mentre era dolentissimo di non poter essere intervenuto, diceva anche a nome della famiglia che era col cuore alle onoranze in memoria degli infelici naufraghi. Un picchetto armato di marinai rese gli onori militari. Furono deposte molte ghirlande di fiori, fra le quali una bellissima della R. Accademia Navale.

Il Concorso ginnastico a Novara.

Novara, 1° giugno.

(GIUNIO) — Il Concorso ginnastico interprovinciale (Novara, Milano, Pavia) non poteva avere più splendida riuscita. Massimo ordine, massima regolarità. Si distinse in modo speciale la Società *Forza e Coraggio* di Milano, seconda nella gara per squadre essendo la *Pro Patria* di Milano. Nei concorsi individuali prevalsero invece i ginnasti della *Pro Patria*. La Società ginnastica di Novara ebbe il primo premio nella corsa di resistenza. Si annoverarono complessivamente circa 200 ginnasti. Difficilmente si vide tanto concorso in altre gare. Alle Società forestiere furono fatte cordialissime accoglienze nell'arrivo e nella permanenza. Alla partenza furonvi saluti entusiastici.

A proposito di uno sfregio alla bandiera italiana.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

« Giorni sono abbiamo pubblicato una corrispondenza da Brentino (valle dell'Adige), nella quale si parlava di uno sfregio che da un giovanotto austriaco sarebbe stato fatto alla nostra bandiera.

« Oggi però i nostri *reporters* ci riferiscono che il fatto narrato sarebbe insussistente, ma che sarebbe avvenuto come segue:

« Per futilissimi motivi sarebbero venuti a questione il Flascher Adolfo, figlio del ricevitore austriaco di dogana, e la guardia di finanza Euforbi, che si trovava in servizio al posto di osservazione di Mama assieme ad un amico. Dalle parole sarebbero venuti alle vie di fatto colla peggio dell'austriaco, ma questi avrebbe tentato di reagire, e la guardia, per porre fine alla lotta, avrebbe puntato contro di lui il moschetto minacciando di far fuoco.

« Temendo di venire punito per questo atto, l'Euforbi, d'accordo col suo compagno, avrebbe inventato la storiella della bandiera essendo avvenuto l'alterco appunto a pochi passi dall'asta del vessillo.

« La bandiera venne invece calata alla sera dal sotto-brigadiere comandante il posto. Resta quindi esclusa tanto la nostra versione quanto l'altra che asseriva avere il Flascher strofinata la bandiera con parolacce da trivio mentre la guardia stava ammainandola.

« Sappiamo che sul luogo venne mandato un ispettore di finanza per aprire un'inchiesta. »

Nuove economie ministeriali.

Telegrafano da Roma:

Il Ministero presenterà una legge di 8 milioni di economie, riducendo l'indennità degli impiegati residenti a Roma, gli onorari alle diverse Commissioni, e facendo delle ritenute sopra alcune promozioni.

Il ministro della guerra Pelloux proporrà delle economie per 108 mila lire sul personale del Ministero, abolendo due capi-divisione, quattro capi-sezione, otto segretari ed altro personale inferiore. Si dice che proporrà anche l'abolizione dei convitti nazionali militarizzati. Si assicura poi che fonderà la scuola di Parma con quella di Caserta e che il cavallo dei capitani di fanteria sarà abolito il primo luglio prossimo per quelli che non hanno sei anni di grado.

Il ministro della marina farà un'altra economia di due milioni sugli armamenti delle navi. Le promozioni degli ufficiali di vascello avverranno nel prossimo luglio; si dice che verranno nominati 4 capitani di vascello, 8 di fregata, 12 capitani di corvetta e 24 tenenti di vascello.

Gli esami degli allievi dell'Accademia navale si faranno alla fine di giugno; l'ammissione degli allievi macchinisti avverrà nel prossimo luglio.

Le compagnie di disciplina e i reclusori militari appena applicato il nuovo Codice militare verranno modificati.

L'amnistia per i rivolgimenti del Canton Ticino

Per lo Statuto italiano.

Lugano, 31 maggio.

(Z.) — Ho da fonte sicura la notizia che la popolazione di Berna fa premura ai suoi rappresentanti alle Camere federali affinchè, nel caso che all'apertura della sessione del Parlamento, che avrà luogo domani 1° giugno, non sia presentata nessuna proposta di amnistia per i fatti ticinesi dell'11 settembre 1890, prendano essi l'iniziativa di chiedere l'amnistia. E le probabilità che venga emanata si fanno sempre più certezza.

Al Tribunale di Losanna fu estratto il definitivo Giurì che dovrà funzionare alle Assise di Zurigo per il processo dei settembristi ticinesi. Dei quattordici giurati, undici sono radicali, uno conservatore e due moderati.

Il partito conservatore quindi non avrà più tanta voglia di domandare il processo, perchè, data quella Giuria, l'annullazione viene da sè.

Intanto la Camera d'accusa del Tribunale federale ha messo sotto processo altri 41 ticinesi, fra i quali si trovano in maggioranza i conservatori, per i fatti del marzo 1889 (in quell'epoca vi ebbero luogo elezioni generali al Gran Consiglio), imputati di corruzione elettorale, ecc., ecc. Però la sentenza d'accusa non venne ancora notificata.

***

La colonia italiana qui residente festeggierà anche quest'anno con un banchetto, e ciò dietro l'iniziativa della Società Figli d'Italia, il giorno dello Statuto. Al banchetto credo vi interverrà anche il nostro console.

La politica commerciale in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — *Camera dei deputati*. — *Caprivi* dichiara che il Governo non ha potuto decidersi a raccomandare al Bundesrath una diminuzione dei dazi sui grani e non ha voluto assumere la grande responsabilità di simile provvedimento. Nega che esista una carestia generale. Conchiude che non potrebbesi quindi attendere un vantaggio generale dalla diminuzione del dazio sul grano.

Dichiara inoltre che le prospettive dei raccolti in Austria-Ungheria, in America e nel Nord delle Indie sono favorevoli; grandi carichi di cereali sono diretti alla Germania, che potrà presto disporre di grano indiano. Il Governo, quantunque sia deciso a ridurre le tariffe sui cereali mediante i trattati di commercio, tuttavia non può avere l'intenzione di passare al regime del libero commercio pei grani. Quindi il Governo non può accordare la riduzione temporanea del dazio sui grani tanto più che sarebbe incerto se produrrebbe una riduzione di prezzo del pane. La Camera respinge la proposta chiedente la discussione immediata sulle dichiarazioni di Caprivi.

— In una riunione di membri del partito nazionale-liberale furono approvate risoluzioni che mantengono la massima che le questioni economiche non debbano formare base di partiti politici. Ciascun membro conserverà dunque la sua libertà d'azione sulle questioni della politica commerciale e doganale e sul trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Secondo la *Politische Correspondenz*, a Berlino sembra che le speranze di una diminuzione dei dazi sui grani siano diminuite, dacchè si constatò che lo *stock* di grano basterebbe ai bisogni della Germania e le probabilità di un prossimo raccolto sono migliorate in seguito al tempo favorevole.

I particolari del suicidio dell'avvelenatrice Weiss.

Leggiamo nei giornali francesi alcuni particolari sul suicidio dell'avvelenatrice Weiss, che era stata recentemente condannata a venti anni di carcere.

Il marito della Weiss ha lasciato Oran questa mattina. Quando gli si disse che la moglie infedele si era suicidata, esclamò: « Disgraziata, perchè non lo fece prima della condanna? Avrebbe almeno risparmiato ai figli suoi un triste ricordo. »

Il procuratore della Repubblica ha aperto un'inchiesta per sapere come Giovanna Daniloff-Weiss si è procurata il veleno.

L'opinione pubblica pensa che la catastrofe del dramma è arrivata; l'inchiesta che rinnovella malsane e morbose curiosità è inutile. Il cadavere di Giovanna Daniloff è steso sul letto, vestito di nero; essa pare addormentata.

Si ricercano due donne amiche di Giovanna, che erano venute per aspettarla nella speranza che sarebbe stata assolta, come da molti si credeva. Si spera che da queste si potranno avere notizie utili.

L'ora dei funerali non è ancora fissata; ma essendosi già scorti segni di decomposizione del cadavere, essi non potranno essere ritardati.

Il personale della prigione è molto inquieto. Tutti credono di essere dichiarati responsabili. Il direttore afferma di avere fatto togliere alla condannata il fazzoletto dentro cui era nascosto il veleno. Si crede che il fazzoletto contenente il veleno sia quello che la Weiss aveva al giorno della prima udienza. Essa avrebbe lasciato questo fazzoletto ad una condetenuta. Il giorno della seconda udienza, dopo la visita, essa avrebbe nuovamente avuto il fazzoletto ed il veleno. Alla prima udienza la Weiss non sapeva se suo marito sarebbe o no venuto a testimoniare: il suo avvocato aveva tenuto il segreto su questa circostanza. Quando il marito Weiss comparve essa prese il fazzoletto e fu vista cercarvi qualche cosa. Un cancelliere si voltò verso la Weiss e le domandò: « Che cercate? » « Nulla » rispose. E non continuò. È possibile che già allora avesse l'intenzione di suicidarsi, comprendendo che essa era perduta se suo marito non perdonava.

Un curioso incidente. Mentre Weiss aspettava nella sala dei testimoni appoggiato ad una finestra udì questa dichiarazione: « Ho visto l'accusata. Se è assolta, e se il marito non la riprende, io la farò mia amante. »

È corsa voce che Roques, l'amante della Weiss, non sia morto, e che avrebbe avuto l'atto di morte corrompendo qualche funzionario. Questa voce è naturalmente senza fondamento, perchè l'Ambasciata francese constatò il suicidio.

Si nascose la notizia del suicidio di Giovanna Daniloff a sua nonna fino a ieri. La Polizia l'informò allora della verità. Essa apprese questa notizia con piacere. « La sua accusa m'aveva addolorata, — ella disse, — la notizia della sua morte mi consola. La povera Giovanna non soffrirà più. I ragazzi staranno bene col loro padre, che è un galantuomo. »

***

Il *Figaro* ha questi altri particolari:

« La Weiss si è suicidata questa mattina con stricnina, che era avviluppata in un foglio di carta da sigaretta e nascosta dentro un fazzoletto dall'iniziale M.

« Quando arrivò alla prigione dopo la condanna, pareva molto abbattuta, ma dopo pochi minuti essa divenne gaia. Quando venne a trovarla il suo difensore Saint-Germain la Weiss parlò a lungo affabilmente, accogliendo col sorriso sulle labbra le raccomandazioni del difensore di non uccidersi, perchè avrebbe ottenuta una grande riduzione della pena.

« Quando Saint-Germain abbandonò la condannata, essa fu condotta in una cella, dove fu spogliata da due donne, le quali visitarono la cella e gli abiti della Weiss per vedere se nascondeva del veleno. Si tolsero tutti i suoi abiti e la si vestì dell'abito delle prigioniere. Nella sua cella vi erano altre tre detenute.

« Le sorveglianti si fermarono nella cella, ma la Weiss dichiarò che essa non poteva dormire e che voleva scrivere. Infatti scrisse numerose lettere, che lacerò subito bruciandone i pezzi.

« Verso le quattro del mattino essa si gettò vestita sul letto, e dopo aver passato il fazzoletto sulle labbra domandò un bicchier d'acqua.

« È in questo momento che la Weiss prese la stricnina. La morte non essendo venuta subito, la Weiss mormorò: — Ah quel miserabile, mi ha ingannata; mi ha dato della quinina. — Ma il veleno agì ben presto; assalita da una violenta convulsione, essa mormorò ancora: — No, non mi ha ingannata. Io sono felice. Addio.

Corre voce che un alto personaggio abbia favorito questo suicidio; una condetenuta della Weiss avrebbe fatte rivelazioni importantissime. »

Gli sposalizi col mare.

Ci scrive da Lugano il nostro corrispondente *Zetta* in data 31 maggio:

« Sotto il titolo *Si ritorna all'antico* il giornale dice che per il varo della *Sicilia* si sopprimerà la vecchia usanza del battesimo collo *champagne* per ripetere la solenne cerimonia della Repubblica veneziana: *lo sposalizio del mare*.

« Ora, abbenchè io sia molto lungi dalla simpatica regina dell'Adriatico, pure io mi permetto osservarvi che precisamente pel varo della *Vittor Pisani* a quell'Arsenale, parmi nel luglio 1892, si dispose da quel comandante che si celebrasse come in antico lo sposalizio della nave mediante un anello lavorato nell'Arsenale, e che fosse gettato dalla madrina alle onde. Proprio come si vuole far oggi.

« Tale ritorno all'antico fece dettare al poeta Carducci una poesia molto forte di cui ricordo due strofe:

Le carene fien modarie:
Consumare il matrimonio
I due sposi non potran:
Paraninfo, da Trieste
L'Austria ride; e i venti illirici
L'imeneo fischiando van. »

La campagna bacologica in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura si apprende che, malgrado i forti sbalzi di temperatura dei giorni scorsi e le pioggie frequenti, gli allevamenti procedono regolari. In alcune località è comparso il calcino, dovuto specialmente ad incuria dei bachicultori. Il gelso promette foglia buona ed abbondante, superiore, forse, al bisogno. I bachi hanno di poco superato la terza muta. Il prezzo della foglia si aggira, meno qualche eccezione, fra le otto e le dieci lire il quintale.

TORINO-SPORT

La prima giornata del concorso ippico

Ben di rado si vide in Torino tanta gente accorsa ad assistere ad un concorso ippico quanta ve n'era ieri al Velodromo del corso Dante — prova questa sicura dell'interesse crescente che il nostro pubblico va prendendo per lo *sport* equino. Alle ore 3,10 giunsero, con una carrozza a quattro cavalli, le principesse Isabella di Genova ed Elvira di Baviera, le quali presero posto nella tribuna reale, ove già si trovavano il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

Nelle altre tribune notavansi parecchie signore, gli *sportsmen* tutti più noti fra noi, un nembo d'ufficiali delle armi a cavallo; nei posti situati di fronte alle tribune erano numerosissimi i soldati di cavalleria.

La musica del reggimento Vittorio Emanuele, negli intermezzi degli esercizi, eseguiva diversi pezzi di concerto.

Nel mezzo del recinto era la Giuria, presieduta dal generale Lanzavecchia di Buri.

Come già è noto, la categoria 1ª, che recava: « cavalli di ogni razza e paese presentati all'ostacolo dai signori borghesi » venne soppressa perchè due soli furono gl'inscritti: il concorso fu pertanto ristretto a militari.

Oggi ebbe luogo anzitutto la gara fra i concorrenti della 2ª categoria, cioè « cavalli di ogni razza e paese presentati all'ostacolo dai signori ufficiali in attività di servizio. » Tanti furono i concorrenti, che ieri si dovette limitare la prova alla metà di essi.

Alla Giuria soltanto spetta di pronunciarsi sull'abilità dimostrata dai cavalcanti; fra questi noi ci limiteremo a notare che vivi applausi suscitarono il tenente Vittorio Di Sambuy, del regg. cavalleria Vittorio Emanuele, il signor Amilcare Giacometti, capitano nel regg. cavalleria Catania, il barone Roberto Cassana, tenente d'artiglieria a cavallo, il sottotenente Federico Tesio, del regg. cavalleria Piacenza, ed altri. Gli ostacoli consistevano in muro viminato, tronco d'albero, riviera e sbarra.

Nella terza categoria non concorrono che due cavalieri; la gara riesce quindi poco interessante. Essa era riservata ai cavalli nati ed allevati in Italia presentati all'ostacolo dagli ufficiali o dai borghesi.

Lo spettacolo ha termine col giuoco della rosa con tre cavalieri, nella quale si distingue il tenente Luigi Bajardi, del reggimento cavalleria Nizza.

Oggi avremo la fine della gara per i concorrenti alla seconda categoria e le gare della quarta e sesta categoria.

La regata degli studenti.

Fra pochi giorni (sabato 13 e domenica 14) avranno luogo le regate del R. C. I., e fra esse la prima regata universitaria italiana. In vista dello speciale carattere di quest'ultima crediamo utile dirne qualche cosa in particolar modo. Bandita verso la fine di febbraio dal R. C. I., incontrò subito favore presso gli studenti, i quali numerosi si ascrissero per prendervi parte presso i professori e l'*Associazione Universitaria*, che vollero fosse in essa combattuta una grandiosa coppa degna dell'importanza dell'istituzione, e presso la Società dei canottieri torinesi, che subito si prestarono volonterose all'istruzione degli equipaggi. Passò il mese di marzo e parte d'aprile nel lavoro preparatorio, per la scelta degli equipaggi destinati alla regata, ed ora, da circa due mesi, questi attendono alla faticosa e salutare occupazione dell'allenamento.

Poco ci separa ora dal giorno della regata; eppure riesce impossibile fare una previsione sulla riuscita di essa. L'attenzione, la buona volontà, l'impegno che gli studenti posero nell'allenarsi, la pazienza ed il criterio delle Società canottieri nell'ammaestrarli furono pari per le quattro Facoltà. La scelta dei campioni potè farsi fra un numero grande di giovanotti svelti e robusti, cosicchè l'Università possiede ora quattro equipaggi che le Società canottieri certo non le invidierebbero, se non fosse loro riservato l'onore di averli ridotti colla propria opera al punto di avanzamento in cui si trovano.

In ciascuno si rispecchia già in parte l'andamento, il colpo caratteristico della Società che l'ha istruito. Qualche istruttore, basandosi sulla forte costituzione dei suoi allievi, si preoccupò molto di usare subito la loro forza materiale; qualche altro accudì più volentieri la scuola, cioè la correttezza e l'eleganza dello stile. In tutti però si vede un assieme e una omogeneità di vogata più che mediocre.

Siamo certi quindi che questa vogata avrà un'importanza, produrrà un'animazione che avrà riscontro in poche altre; e non possiamo che augurarci che quest'istituzione continui bene così come sta per cominciare, e che l'esempio della nostra Università sia seguito dalle altre del regno, cosicchè si possano eseguire tra studenti regate veramente simili di quelle che con tanto decoro degli studenti inglesi si fanno fra le Università di Oxford e Cambridge.

L'imbarcazione scelta dagli studenti è la *Jole de mare*. Le varie facoltà sono: *Caprera* - Medicina — *Curzo* - Matematica — *Armida* - Legge — *Esperia* - Lettere.

Una banda di briganti che catturano un treno in Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Si ha da fonte speciale che il treno *express-Orient* ha deviato la scorsa notte ad Escherkeskoei e fu assalito dai briganti. Il treno trasportava i viaggiatori della *Società dei Viaggi*, tutti tedeschi, salvo un inglese. I briganti domandano la somma di 200,000 franchi. L'ambasciatore di Germania ricevette ordine di promettere la somma richiesta, salvo a chiederne la restituzione dal Governo turco. Il banchiere Israel di Berlino fu mandato dai briganti a prendere la somma.

La banda componevasi di una trentina di briganti ed era capitanata da un greco. Avevano catturato il cantoniere e parecchi viandanti. Nessuno riportò ferite pel deviamento, ma un viaggiatore fu gravemente ferito da una fucilata. Periti sono pure cinque tedeschi e il macchinista; anche il capocuoco dell'Ambasciata inglese a Costantinopoli è catturato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Una colazione sostanziosa aspettava i cacciatori a Saint-Gaël. Costanza si era occupata lei, da buona massaia, dei preparativi, e, nel servire il suo ospite, pareva commossa. Ella aveva esitazioni graziose, sorrisi dolcissimi che ricordavano a Roberto la sua cara Bianca e lo facevano lieto, felice. Nella giornata ebbero dei colloquii simili a quelli che aveva in altri tempi colla bella fanciulla della Riveraine. Seguendo un sentiero attraverso ai campi, si giungeva in meno di mezz'ora alla spiaggia. Verso sera la signora Maubriyan vi condusse tutti i suoi. Strada facendo, Costanza coglieva dei fiori; Roberto si sovvenne ancora di quelli che coglieva per Bianca alle falde dei monti del Vivarais, e domandò alla madre il permesso di coglierne per sua figlia. La madre acconsentì e la figlia divenne color di porpora. Quando si trovò sola nella sua camera davanti a quel mazzo nel quale armonizzavano tutti i colori della flora locale, ella, che non era solita a fantasticare, stette lungo tempo contemplando e sognando, e da quel giorno continuò a sognare.

Roberto veniva spesso a Saint-Gaël, ora solo, ora in compagnia di Lionella. Suonava con Costanza, notava le ballate del paese, improvvisava in onore di lei, e si perdeva qualche volta in uno slancio subitaneo dell'anima, tradotto dalla tastiera in singhiozzi profondi; ma si riprendeva sull'istante e ritornava alle armonie delicate, come i muggiti tragici dell'Oceano, calmandosi, si cambiano in mormorii. Egli avvolgeva così la fanciulla d'effluvii estasiosi. L'amicizia, che si dice superiore all'amore, gli rassomiglia sovente e può, senza saperlo, ingannare. Uberto aveva per Costanza una vera amicizia; si sentiva meglio compreso da lei che dai suoi fratelli, i quali, bravi cuori, spiriti onesti, lasciavano troppo vedere la rudità della loro educazione campagnuola e certi pregiudizi di casta, sovratutto di provincia, che sorprendevano Roberto, educato alle larghe e alte idee del signor Laffont. Perciò, sebbene la loro compagnia non gli dispiacesse, si lasciava volentieri trattenere dalla sorella quando questa si ingegnava per contrariare i loro progetti. Costanza non aveva che da parlare perchè egli le sacrificasse di gran cuore una partita di caccia o una passeggiata in mare. I fratelli rimanevano meravigliati, il signor di Maubriyan sorrideva, la signora approvava. Ella approvava con tanto maggior piacere dopo d'essere stata edificata dalla baronessa sul conto delle sue intenzioni riguardo a Roberto. Quando la giovane coppia s'allontanava, quando i suoi figli, partiti per le loro escursioni, e il marito occupato altrove la lasciavano sola, ella sedeva alla finestra e la seguiva collo sguardo lungo i viali del giardino. Le pareva d'assistere al trionfo della figlia.

Frattanto Costanza perdeva la sua calma, perchè Roberto non si dichiarava. Allusioni, reticenze, arie di melanconia improvvise, egli non vedeva, non comprendeva nulla. Ciò che amava nella signorina di Maubriyan era il ricordo di Bianca ed anche il piacere della società femminile, indispensabile a certe nature. Per lui, Costanza era bella, ed egli si compiaceva di guardarla; ella parlava bene, la sua voce era armoniosa, ed egli la ascoltava volentieri. Ecco tutto; forse una cosa di più: un'attrazione fraterna quando ella fissava su lui gli occhioni neri, volta a volta ridenti o gravi.

Un mattino, i quattro giovani avevano combinato una pesca in alto mare. Costanza non accennò a trattenerli. Ella prese il braccio di Roberto e li accompagnò fino alla spiaggia. Gaspare, Edmondo e Albino camminavano in fretta; ella s'indugiava con Roberto. Voleva parlare, ma non osava. Dal suo volto, dalle sue maniere, dall'oppressione del respiro, si indovinava un'agitazione straordinaria, una lotta intima, dei momenti di incertezza, altri di risoluzione.

— Che cosa ha, signorina? — domandò Roberto.

Ella sospirò. Doveva osare? Che cosa penserebbe egli in seguito? Rispose:

— Nulla.

— Mi pareva....

— Ebbene, sì — disse Costanza a bassa voce. — Io che sono infelice.

— Infelice? Amata come è da tutti?

— Sono sicura di essere proprio amata da tutti? È certo, lei, che non mi manchi nessun affetto? Supponga che sia appunto a quello che mi manca che io ci tenga di più.

— In quel caso le basterebbe di volerlo per averlo.

— Davvero?

— Davvero.

I loro occhi s'incontrarono. Tutto l'amore di Costanza illuminava i suoi. Roberto comprese. Oh! il cieco, l'imprudente che era stato!

— Ohè! il ritardatario! — gridò Gaspare.

Lui, angosciato, non udiva la chiamata, non sapeva più ciò che si faceva. Povera Costanza! ella gli ispirava tanta pietà!

Gaspare vociferava:

— Roberto! Roberto!.... Ma sei insopportabile.... Siamo pronti a partire.... Vieni presto....

Egli continuava a guardare la fanciulla. Nelle dolci pupille nere Costanza non vide che la carezza dell'amore; le sue guancie si tinsero di color rosa e gli splendidi dentini si mostrarono in un sorriso.

— Vada, vada, amico mio; i miei fratelli perdono la pazienza.

Quando la barca si fu allontanata dalla spiaggia e i quattro pescatori non potevano più vederla, ella lanciò un bacio nello spazio, poi rientrò, quasi di corsa, a Saint-Gaël, e, trovata la madre, si gettò nelle sue braccia.

— Mamma!.... Mamma!.... se sapessi....

Non aveva mai parlato della sua passione crescente, ma adesso non la finiva più. Roberto non si era spiegato, no, non si era spiegato con parole, le parole non significano nulla, ma l'aveva guardata, oh! con quale sguardo! La amava, la amava come ella lo amava.... Poteva esserci felicità maggiore? Che bel sogno da lungo tempo carezzato.... Fin dal primo giorno che lo aveva visto.... Roberto suo! Roberto suo marito! Quante volte aveva pianto! ma come, in quel momento, benediceva la vita!

— Costanza! Costanza! — ripeteva la madre, — calmati!

— E lo posso, mamma?

La signora di Maubriyan si spaventò di una tale esplosione. Colla superba ingiustizia delle madri, ella trovava semplicissimo che Roberto s'innamorasse di Costanza, meno semplice che Costanza s'innamorasse di Roberto.... prima d'averne domandato il permesso. Si accusava e si rimproverava di essere stata imprudente, di non aver saputo indovinare la passione della figlia. Come meglio potè, ella calmò l'effervescenza della fanciulla; poi, senza avvertir nessuno, corse a Karenthal. La baronessa per la prima doveva essere istruita dell'avvenimento. Ella la pregò di interrogare Roberto; bisognava rompere immediatamente un'intimità pericolosa se Roberto non pensava a sposarla. Un po' più calma, e conoscendo meglio Lionella, la signora di Maubriyan si sarebbe guardata da quel passo che doveva, ad ogni modo, compromettere la dignità di Costanza. La baronessa sorrise fra sè della ingenuità della sua amica. Quell'amoretto la divertiva. Perchè Roberto non le aveva confidato un idillio di cui si sarebbero divertiti assieme? Era perfettamente naturale, per lei, che Roberto facesse la corte a Costanza; però sarebbe assurdo che la sposasse. I giovanotti della sua età dovevano saper attraversare tutte le fiamme come le salamandre. Lionella tenne per sè tutte le sue riflessioni filosofiche e si servì delle astuzie della donna di mondo per trarsi d'impiccio. Roberto s'annoiava prima di avere le distrazioni di Saint-Gaël; poichè a Saint-Gaël egli si divertiva, bisognava che le porte gli rimanessero aperte; tanto peggio per la guarigione.

— Ciò che mi dice non mi sorprende, cara amica — ella disse. — Avevo già osservato, io.... Dunque sua figlia....

— Ha perduta la testa, cara baronessa; letteralmente perduta.

— A quel punto! Ma guarda quel Roberto!.... Sì, sì, sarebbe una bella coppia. Soltanto Roberto è molto giovane.

— Troppo giovane. E Costanza pure.

— Non è vero?

— Bisognerebbe aspettare.

— Ecco, aspetteremo, cara amica. Tanto più che la sua volontà fissa è di crearsi un nome nelle arti. Ci vorrà del tempo. Io lo avrei dissuaso; non ha bisogno di lavorare perchè è il mio unico erede. Ma adesso debbo avvertirla d'una cosa: all'infuori dei suoi progetti di ambizione, di tutti gli altri io non ne so proprio nulla. Personalmente la ringrazio della sua comunicazione, e non mi opporrò mai ad un'unione nella quale le qualità e le grazie di una delle parti compensano di certi vantaggi ai quali l'altra è in diritto di pretendere.

La signora di Maubriyan si sentì offesa dell'allusione alla mediocrità della loro fortuna; ma, in onore della figlia, e per prudenza materna, ella si mostrò gentile colla baronessa e la lasciò coll'apparenza della più perfetta cordialità.

Ritornò a Saint-Gaël collo spirito calmo, piena di speranza e convinta che tutto andava a gonfie vele.

(*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Duca d'Aosta alle esercitazioni di tiro. — (*Nostro telegr.*, 2, ore 8,40 *ant.*). — Ieri sera alle ore 9 il Duca d'Aosta, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, è partito per Cecina, ove hanno luogo esercizi di tiro a segno.

Ritornerà stasera e ripartirà poi per Cecina lunedì venturo.

MILANO. — La caduta mortale d'un velocipedista. — Narra la *Lombardia*, in data 1:

«In via Alessio Pavese, n. 34, vi è la ditta Gianoli, fabbricante di saponi. Ieri, a mezzo di cavallante, spediva un carico della sua merce a Vigevano; ma dopo qualche ora si accorgeva di non aver consegnato con la merce anche la fattura. Il Gianoli incaricò allora il figlio Pietro, diciottenne, di montare in velocipede e raggiungere il cavallante.

«Il giovane Gianoli, dopo che ebbe raggiunto il cavallante oltre Ceriano, vi si fermò a far colazione. Dopo di che risalì sul biciclo per far ritorno a casa. Presso la cascina Tre Basiletti andava sgraziatamente ad urtare col suo veicolo contro un paracarro, e così violentemente che il giovane velocipedista balzò nelle acque del Naviglio. Inesperto al nuoto il disgraziato tornò due volte a galla, ma poi scomparve.

«Delle molte persone presenti al fatto — passava in quel momento una tranvia a cavalli piena di gente — nessuno volle peritarsi a lanciarsi in acqua in aiuto del giovane, il quale dovette miseramente perire.

«Dopo un'ora dall'accaduto si potè pescare il cadavere del povero Gianoli.

«Sul tristo fatto circolano voci alquanto gravi a carico dei presenti.

«Ci si dice esservi stato qualcuno che disse: *«Ai fuss e'cur che l'è un sior, saltaria dent mi, ma chissà chi l'è!»*

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 31 maggio) — **Il suicidio di un fiaccheraio.** — Forni Giovanni, vecchio fiaccheraio di 70 anni, si è appiccato nella sua rimessa per la disperazione di non poter resistere al danno di un furto patito tempo addietro. Il poveretto era però dedito al vino e ai liquori.

— **Fuga di una corista.** — Una delle coriste della Compagnia Scalvini, giovanetta di 18 anni, ha preso il volo con un allegro giovanotto, piantando in asso la Compagnia e..... gli altri spasimanti.

— **Il nuovo sindaco.** — La maggioranza del nuovo Consiglio ha stabilito in una adunanza privata di eleggere sindaco Alberto Dallolio, che fu già per lunghi anni assessore alla pubblica istruzione.

— **Padre omicida.** — A Capugnano presso Vergato certo Angelo Marchioni, venuto a diverbio con suo figlio Domenico, lo uccise con quattro coltellate.

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lett., 31 maggio) — **Una madre infame.** — L'Autorità di pubblica sicurezza ha arrestato una madre infame, che da vario tempo andava usando inaudite sevizie contro una sua bambina di cinque anni, talchè su quella povera creatura si rinvennero traccie di bastonate, di lividure e marchi di *ferro arroventato!!* Parecchio tempo fa le guardie di pubblica sicurezza dovettero intervenire in questa brutta faccenda, liberando la bambina che la snaturata madre aveva rinchiuso in un armadio, sopra un mucchio di luridi cenci; ma allora..... forse..... non c'era materia per procedere all'arresto.

— **Caduto dal balcone.** — Un bambino di sei anni, abitante in via Nizza, cadeva da un quarto piano sfracellandosi il cervello.

— **Una egregia ospite.** — Abbiamo fra noi la distinta scrittrice signora Fiarida-Rapisardi, moglie del poeta, che va ispezionando i convitti femminili e gli educandati della provincia.

VERCELLI. — (Nostre lett., 31 maggio) — (Buciolano) — **Per la Croce Rossa.** — Giorni sono un'accolta di eletti cittadini e di gentili signore si radunò per la costituzione di un Sotto-Comitato per la Croce Rossa. La felice idea venne unanimemente accolta e l'istituzione dell'opera umanitaria anche in Vercelli è ormai un fatto compiuto. A presidente del Sotto-Comitato venne eletto il cav. avv. Patriarca.

Domani sera nel Civico teatro, allo scopo di far conoscere gli intenti e i vantaggi della *Croce Rossa in guerra*, terrà una conferenza il cav. tenente-colonnello Cesare Facelo. L'aspettazione è grande perchè è noto il valore del conferenziere.

CIRIÈ. — (Nostre lett., 1° giugno). — (Mirano) — **Il pranzo ufficiale al cav. Turina.** — Le dimostrazioni della popolazione all'esattore mandamentale signor Achille Turina, testè insignito della croce di cavaliere, vanno succedendosi con un vero crescendo. Poichè v'ho parlato del pranzo offertogli dai Sanmauriziesi, non posso tacere del banchetto ufficiale offertogli ieri a Ciriè da tutte le Autorità del mandamento, auspici il sindaco marchese Doria ed un Comitato di solerti cittadini, che seppero disporre le cose in modo inappuntabile. Più di cento erano i commensali adunati nel cortile dell'*Albergo del Leon d'Oro*, appositamente addobbato, e fu davvero commovente il momento in cui la gentile bambina Regaldo con acconcie parole presentò al festeggiato un *album* di ricordo. Seguirono poi caldissimi brindisi per parte del sindaco, del notaio cav. Perino, rappresentante il pretore, del geom. Boratto e dell'avv. Coppo, rappresentante il Circolo Sociale. Felicissimo fra tutti il primo, che, dopo aver letto una bella lettera del deputato Cibrario, seppe con mano maestra tratteggiare i meriti dell'egregio funzionario e del benefico cittadino.

La bella festa, rallegrata dai concenti della Banda filarmonica locale, ebbe poi termine nelle sale del festeggiato con un cordialissimo ricevimento di tutta la famiglia, la quale ha potuto in questa occasione constatare quanta simpatia essa goda presso l'intera popolazione.

ARTI E SCIENZE

La commemorazione di Garibaldi fatta da E. De Amicis

Il nome illustre del conferenziere, la memoria venerata ed immortale del grande eroe hanno chiamato ieri sera al teatro Vittorio Emanuele un pubblico sceltissimo ed assai numeroso, specialmente nelle sedie chiuse. Erano presenti moltissimi consiglieri comunali: Carle, Ferraris, Reycend, Rossi, Daneo, Gioberti, il sindaco Voli, l'on. Roux, il professore Naccari, rettore della R. Università, parecchi professori del nostro Ateneo, numerose ed eleganti signore e le rappresentanze delle Società: Garibaldini, Pompieri, Progresso artigiano, Lavoranti pianoforti, Decoratori, Armaiuoli, Militare d'ogni arma e grado, R. Università, Impiegati secondari, Mutuo soccorso ex-militari del Corpo dei reali carabinieri, Novella conciatori, Libertà, Arti e Scienze, Fratellanza Artigiana, Mutuo miglioramento valigiai. Si notavano pure molti garibaldini che vestivano la leggendaria camicia rossa e la fanfara Martinotti nella sua divisa garibaldinesca.

Prima che Edmondo De Amicis dicesse la sua splendida conferenza, la Banda civica eseguì, applaudita, due scelti pezzi di musica.

Quando sul palcoscenico apparve la figura artisticamente ispirata, buona e maschia di Edmondo De Amicis scoppia una di quelle ovazioni che dicono, meglio di ogni discorso, tutto l'affetto, tutto l'entusiasmo che gli italiani, e noi torinesi specialmente, abbiamo per lo scrittore geniale, facondo, popolarissimo.

È possibile riassumere una conferenza di Edmondo De Amicis, è possibile in un breve e sterile resoconto far rivivere il fascino delle sue parole, la maestria della sua esposizione, l'efficacia delle immagini, la potenza della fantasia, il pensiero artistico che domina l'esposizione storica della vita di Giuseppe Garibaldi?

I lettori che conoscono ed ammirano il simpatico e l'illustre scrittore sanno che una conferenza di Edmondo De Amicis non si riassume.

«Invitato — egli comincia — a commemorare Giuseppe Garibaldi in questo giorno in cui ogni cuore gentile risente la tristezza di averlo perduto, non tesserò la storia dell'Eroe, perchè è superflua per un uditorio così scelto. Ma parlerò da patriota caldo e convinto. Domando perdono dell'ardimento, come ho già meco stesso domandato perdono a Giuseppe Garibaldi. Una prova della sua grandezza è questa, che nessuna commemorazione viene più efficace che la semplice sua storia.»

Con pochi cenni rapidi, scultorii, con frase e stile tacitiani, Edmondo De Amicis segue passo passo la vita di Garibaldi, dall'epoca in cui, giovanissimo, cominciava la sua carriera con due atti di eroismo, fino al triste giorno in cui, spossato e disfatto dalla malattia e dalla vecchiaia, moriva a Caprera fra mezzo ai suoi, innanzi al mare immobile....

Meravigliosa fu la descrizione dell'incontro fra Vittorio e Garibaldi. Questi sceso da cavallo, circondato dal suo stato maggiore, attendeva muto e pensieroso. Tutto ad un tratto si sente la fanfara che annunzia l'arrivo del Re. Un fremito scuote l'anima, la fibra di Garibaldi. Quali immagini, quali idee, propositi, visioni, quali pensieri sono passati nell'animo suo in quel momento supremo?

La fanfara annunziante l'arrivo del Re gli diceva che forse per l'avvenire non sarebbe più stato lui il capitano supremo dei suoi militi; gli ricordava tutto un passato, che gli era amaro, contro cui egli aveva combattuto tutta la vita. Quella fanfara annunziava che l'opera sua sarebbe stata forse limitata, contrastata magari, e Garibaldi si sentiva padrone di mezza Italia; era là in mezzo al suo stato maggiore, ai suoi soldati. Quando l'ambizione, l'orgoglio parevano dover spingerlo avanti, contro il rappresentante della Monarchia, egli sale a cavallo, va incontro a Vittorio Emanuele e grida: «Saluto il Re d'Italia.»

Questa è la più bella pagina della vita di Garibaldi, è uno dei ricordi più cari delle vicende fortunose del nostro riscatto.

«Noi non possiamo considerare come impossibile che l'Italia non si sarebbe fatta senza l'opera di Garibaldi; eppure senza lui rimarrebbe nella nostra storia un grande vuoto; nè Vittorio Emanuele, nè Camillo Cavour, nè Giuseppe Mazzini potrebbero rendere quel vuoto meno sensibile.

«Vittorio Emanuele era re popolare, ma non figlio di popolo; la sua azione necessariamente doveva essere complessa; a Giuseppe Mazzini mancava forse il prestigio che dà la fortuna; l'opera grandiosa di C. Cavour era troppo diplomatica per il popolo. Garibaldi ebbe l'aureola fantastica, il prestigio della fortuna, il fascino di vincitore per impulso. Fu l'originalità, la bellezza della rivoluzione italiana.

«La fantasia popolare nulla potrebbe aggiungergli, perchè anche oggi a stento può concepire intera la sua figura.

«La spiegazione di questo fascino, di questa fortuna — dice il conferenziere — conviene andarla a cercare di là dell'Atlantico.»

Ricorda a tal proposito una visita fatta alla sede di una Associazione a Montevideo, in due piccole sale bianche dove erano esposti un ritratto di Garibaldi e una vecchia bandiera nera con l'effigie purpurea del Vesuvio in eruzione. Quelle sale erano affollate di vecchi, i più tra i sessanta e i settanta, parecchi ottuagenari; erano antichi coloni, artefici, operai, commercianti; v'erano dei creoli e dei mulatti, ma la più parte italiani: facce brune, solcate di rughe profonde, grandi barbe grigie, rozze mani, rozzi panni, corpi ancora gagliardi e fronti serene. L'aspetto di tutti quei vecchi silenziosi, anche prima di sapere chi fossero, gl'inspirò una grande reverenza.

«Ma immaginate l'animo mio, — soggiunge, — quando mi si disse: — Questi sono gli avanzi dell'antica Legione di Montevideo, e quella è la loro bandiera; qui sono i superstiti di quella memorabile battaglia di Sant'Antonio, che fu salutata in Italia con un grido di entusiasmo, quasi come l'annunzio di una prima vittoria della causa italiana; sono quei legionari garibaldini che, moribondi di fame e di sete, circondati d'agonizzanti e di morti, trincerati dietro a mucchi di cavalli uccisi, combatterono da mezzogiorno a mezzanotte contro un nemico quattro volte più forte, e uscirono vittoriosi da una delle più disperate strette che la storia della guerra ricordi. —

«La mia ammirazione di quel momento ve la potrei esprimere; ma quello che non saprei esprimere è l'allegrezza, è l'ardore, è il ringiovanimento improvviso col quale tutti quegli uomini vecchi, provati da mille peripezie, alcuni occupati di gravi cure, altri ancora poveri e costretti a un duro lavoro per vivere, si misero a parlare del loro capitano, prima l'un dopo l'altro, poi dieci insieme, raccontando, descrivendo, imitando: — Così era nel riso, così portava il suo poncio di gaucho, in questo modo si gettava a nuoto, in questa maniera mulinava la carabina.... — C'era fra loro chi gli aveva retto la staffa quando era salito a cavallo per passare sotto le batterie di Paysandù, chi era presente quando aveva arrestato e perdonato quel feroce Millan che l'aveva messo alla tortura, chi gli era stato accanto a Sant'Antonio quando con un grido formidabile aveva ordinato che si risparmiasse la vita a un nemico valoroso slanciatosi temerariamente in mezzo alle loro file per dare il fuoco alle tettoie che li proteggevano.

«E si capiva — dice l'oratore — che quei ricordi erano la loro gioia e il loro orgoglio, e che non li avrebbero dati, come diceva Garibaldi stesso, per un globo d'oro. Ed io li guardavo e li ascoltavo, meravigliato, e mi passava per la mente un proverbio orientale: chi ha bevuto una volta alla fontana di Tofanè è innamorato della regina del Bosforo per tutta la vita. Così quegli uomini avevano bevuto una volta l'incanto giovanile di Garibaldi, e dopo quarant'anni l'incanto durava ancora. Egli aveva segnato a fuoco il suo nome sulle loro fronti, fino alla morte.»

E via via che s'infervoravano nel ridestare memorie, dice l'oratore che nei loro occhi, nei loro gesti, nelle loro parole, l'immagine di Garibaldi giovine gli riappariva, e con essa la rivelazione delle cagioni prime della sua potenza. De Amicis descrive il Garibaldi d'allora, e dice d'aver risposto a quei vecchi: «Continuate: voi siete le prove palpitanti della sua grandezza, egli è più vivo nelle vostre parole che in mille pagine di storia: parlatene ancora: io porterò l'eco della vostra voce alla nostra patria lontana. Oggi, per la seconda volta, — conclude, — mantengo la promessa. Mandiamo assieme un saluto, o signori, a quei gloriosi veterani, di cui la maggior parte vivono ancora; fra venticinque giorni essi lo sapranno, e saranno felici ed alteri del saluto di Torino.» (*Lunghissimi applausi*)

Dopo avere descritto in modo veramente sublime l'ultima visita di Garibaldi a Milano e la morte sua a Caprera, Edmondo De Amicis chiudeva la sua bella, calda, affascinante commemorazione con una felicissima e grandiosa evocazione dell'eroe.

«I dieci eserciti, cominciando dal manipolo di combattenti che guidò per terra e per mare contro l'impero brasiliano, sfilano davanti a Garibaldi; sfilano, mandando un sublime saluto, dinanzi al capitano che li guidò su tanta terra e per tante vie a combattere.... E quando l'ultimo grido dell'ultimo esercito muore nello spazio, un'altra voce enorme si avanza, simile al mormorio di un oceano. Ed è la voce del ventesimo secolo che viene a consacrare l'immortalità del suo meraviglioso antesignano.

«Resta adunque eternamente — conchiude l'oratore — sul tuo piedestallo, bello, biondo, superbo come nei più fiorenti anni della tua gioventù, alzando il viso splendido e dolce di redentore, colle braccia incrociate sul petto vermiglio, e i capelli d'oro e il mantello grigio dati al vento, e passi rispettosamente ai tuoi piedi, rispecchiando la tua grande immagine, l'onda infinita della posterità.»

Una triplice entusiastica salve d'applausi saluta al suo finire l'egregio conferenziere.

Dopo ciò la Musica municipale intuona l'inno di Garibaldi. Un subisso d'applausi risponde.

De Amicis è richiamato alla ribalta e gli viene offerta una corona d'alloro, dono di due derelitti della Casa Benefica dell'avv. Martini.

Notiamo che all'ingresso del teatro una benemerita persona, il signor Agham, depose una elargizione di L. 50.

Teatro Balbo. — La nuova Compagnia comica milanese diretta dal ben noto artista Gaetano Sbodio iniziava felicemente ieri sera il corso delle sue rappresentazioni a questo teatro con un programma assai divertente.

Il pubblico, scelto se non affollato, salutò lo Sbodio con un lungo e caloroso applauso, facendo poi accoglienze lietissime anche agli altri attori, quali il Carnaghi, il Caravatti, la Venturi, una simpatica prima attrice, la Vestri, ecc. Applaudissimo il bravo artista-direttore nella commedia di Cletto Arrighi: *Foeura de post*, e nella graziosa scena popolare di G. Zanaboni: *La me coccer!* (ridotta dallo Sbodio), eseguita con brio anche dalla signora Venturi.

Piacque pure la nuova commedia in due atti di G. Teodoro: *Una famiglia modello!* che ha due o tre scenette comiche assai curiose ed è svolta con discreta arte, benchè l'argomento non brilli per novità. Buono l'affiatamento ed elegante la messa in scena. Uno spettacolo insomma riescito.

Stasera seconda recita con programma variato al pari della prima.

Teatro Alfieri. — Questo popolare teatro si riapre stasera con la Compagnia drammatica diretta dall'egregio comm. Cesare Rossi, che si presenta al pubblico nella brillante commedia di Valabrègue: *Félicité conjugale*, e la farsa: *Ah! era la cuoca!*

Mille auguri.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto delle artiste eccentriche Anna e Veyita Pascal.

Concerti musicali sulle piazze. — Un vivo senso di modernità penetra ormai anche i programmi di musiche militari. Così, grazie ad alcuni egregi maestri, sembra vicino a finire il regno delle fantasie ad effetto piazzaiuolo, è marcata la tendenza nelle Bande a rialzarsi dallo stato quasi di prostrazione in cui per molte cause erano cadute. Così piacemi notare per oggi i programmi delle musiche del 61° (credo) reggimento di fanteria, diretta dall'egregio maestro Forzio, programmi vari, interessanti, lodevolmente eseguiti, e del 62°, di cui è direttore un altro giovane e serissimo maestro, Alfredo Caso. Udii ieri, ad esempio, suonati da questo al cambio della guardia, niente meno che l'*Andante della sinfonia italiana del Mendelssohn* e la *Cavalcata delle Valchiri*. Ed ammirai il coraggio, la pazienza del direttore, la perizia nell'istrumentare superando bravamente difficoltà non poche, l'alto concetto che egli evidentemente ha dell'arte sua..... Aggiungo che non saprei davvero, dati gli elementi onde si compongono per lo più le Bande militari, pensare ad un'esecuzione migliore.

Lode adunque ai giovani e volonterosi: anche questo è mezzo efficacissimo di diffondere il gusto musicale fra le masse. Così Torino, in uno con la nostra brava Banda municipale, diretta dal cavaliere Rossi, ha mezzo di godere anche buona musica sulle piazze, ed è un gran bene. Non dimentichiamocene, nè disanimiamo i volonterosi con una colpevole indifferenza.

F.

Società Promotrice di Belle Arti. — Mercoledì 3 prossimo giugno, alle ore 9 del mattino, avrà luogo nel salone dell'Esposizione l'adunanza generale per l'estrazione dei premi acquistati dalla Società. I soci sono caldamente pregati di voler intervenire numerosi.

Si comunicano intanto i seguenti nuovi acquisti:

N. 167. *Mamma o' nonno i telolle!* di Sacco Gustavo, dal sig. Felice Del Prato.

N. 177. *Lasciami passare*, di Bordignon Noè, dal cav. Enrico Cinzano.

N. 261. *Chi ne vole?* di Calosso Edoardo, dal cav. Michele Lanza.

N. 30. *Sulle Alpi*, di Cavalli signorina Estella, dall'avv. Giovanni Zoppetti.

N. 89. *Pages d'amour* (statuetta in bronzo), di Canonica Pietro, dal sig. N. N.

N. 200. *Alti silenzi*, di Allason cav. prof. Silvio, dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Opere d'arte destinate in premio:

N. del Cat°

6 *Tentazione di Sant'Antonio* (acquaforte da un dipinto di D. Morelli) — G. De Sanctis.
7 *La figlia del Tintoretto* (acquaforte) — Pagliano comm. Eleuterio.
8 *L'Oracolo di Delfo* (acquaforte da un dipinto di Camillo Miola) — G. De Sanctis.
37 *Camperlogno* (Valsesia) — Galateri conte Filiberto.
71 *Un bacio* (gruppetto in marmo) — Cerini Giuseppe.
83 *Costume del Friuli* (bronzo) — Bottinelli Giuseppe.
80 *Le figlie del massaro* (gruppetto in bronzo) — Stuardi Gio. Antonio.
85 *La prima midaja* (gruppetto in bronzo) — Biscarra Cesare.
90 *Infanzia* (medaglia in bronzo) — Trabucco G. B.
96 *Pescheria di Rialto* — Barison Giuseppe.
138 *Nel porto* — Sacheri Giuseppe.
148 *Novembre* — Bussolino Vittorio.
154 *Lungo la Senna* — Pittara cav. Carlo.
172 *Cuore di sasso* — Caprile Vincenzo.
180 *Via dei monti* — Gaya Eugenio.
182 *Sorriso* — Gaidano Paolo.
194 *Epilogo d'una partita di caccia* — Cavalla Giuseppe.
198 *Il chiupito di sasa* — Giribone Giovanni.
204 *L'annegata* — Cavalieri Vittorio.
209 *L'autunno* — Faldi Arturo.
213 *Un sentiero sull'Alpi* — Follini Carlo.
217 *Sull'amaca* — Carpanetto Giovanni.
225 *Autumnalia* — Cabutti F. C.
238 *Maria* — Melano Michelangelo.
240 *Ore calde* — Buscaglione Giuseppe.
255 *Impressione* — Cremini Carlo.
258 *Un angolo tranquillo* — Chessa Carlo.
262 *Contemplazione* — Mariani Pompeo.
266 *Alla fontana* — Rossi Luigi.
272 *Terracina* — Silvestri Oreste.
274 *Nonno priore* — Giani Giovanni.
277 *Solitudine* — Sauli d'Igliano conte Giuseppe.
289 *Piazza San Carlo* — Robba Giovanni.
295 *Un inverno fra le vecchiette del pio luogo Trivulzio in Milano* — Morbelli Angelo.
299 *In aprile verso il tramonto* — Tommasi Adolfo.
330 *Dintorni di Torino* — Lodi Federico.
345 *Soddisfazione* — Garino Angelo.
351 *Nella macchia* — Rabioglio Domenico.
368 *Per amica silentia* — Viani d'Ovrano cavaliere Mario.
378 *Dintorni d'Ivrea* — Reycend Enrico.
405 *La prima medaglia* (bustino in terra cotta) — Barolo Giuseppe.

La collaudazione di un organo. — Domani, mercoledì, 3 giugno, avrà luogo la collaudazione dell'organo della chiesa di Sant'Antonio da Padova in Torino, via San Quintino, N. 49, costruzione della Fabbrica di Zeno Fedeli, di Foligno.

La funzione si svolgerà come segue:

Ore 9 1/2 ant.: Benedizione dell'organo.

Dalle ore 10 alle 12 il maestro Giuseppe Galimberti eseguirà il seguente programma: 1. Lebeau: *Marche Religieuse (Mi b.)* — 2. Capocci, libro 3°: *a)* Entrata in *Do maggiore*; *b)* Cantabile in *Sol maggiore*; *c)* Solo di oboe in *La minore*; *d)* Scherzo in *Re maggiore* — 3. Casamorata: Elevazione (*Fa maggiore*) — 4. Ferrettini: Minuetto in *Si b.* (riduzione per organo di G. Galimberti) — 5. Bach: Sarabanda in *Fa* — 6. Händel, op. 23: *a)* Preludio ed Allegro; *b)* Aria; *c)* Allegro vivace; *d)* Non troppo lento; *e)* Allegro di fanfara — 7. Marcello: Salmo (Signore, non tardi dunque) — 8. Kelterer: *Marche solennelle* (Omaggio all'Arcivescovo di Bourges).

Dalle 2 1/2 pom. alle 4 il maestro Roberto Remondi eseguirà il seguente programma:

1. Bach: Preludio e fuga — 2. Guilmant: Andante — 3. Remondi: Scherzo — 4. Remondi: Cantilena pastorale — 5. Capocci: Meditazione — 6. Remondi: Allegro marziale.

Da ultimo suonerà il maestro Bersano Antonio.

Alle 5 pom.: Discorso analogo del prof. D. Vincenzo Papa, indi Benedizione solenne.

L'opera *Gennarello* a Milano. — Ci telegrafa il nostro corrispondente milanese in data 1, ore 11,35 pom.:

«Questa sera, al teatro Manzoni, andò in iscena la nuovissima opera *Gennarello*, musica e parole dei fratelli Cipollini. Essa ebbe un esito felice; furono replicati due pezzi e gli autori ebbero una dozzina di chiamate.

«La musica del *Gennarello* non è priva di pregi.»

I premiati alla Esposizione di Brera. — Ci scrive il nostro corrispondente da Milano in data 1° corrente:

«Mi occuperò dell'Esposizione di Brera in una mia prossima corrispondenza. Ora voglio dirvi qualcosa dei premiati.

«I premi, come sapete, erano nove, di 4000 lire ciascuno: cioè tre *Principe Umberto*, tre *Tantardini* per la scultura, e tre *Fumagalli* per pittura e scultura.

«I primi tre furono aggiudicati al Fragiacomo di Venezia, per un suo splendido paesaggio, *Pace*, al Laurenti, pure di Venezia, per un dipinto di figura, molto discusso e non da tutti accettato, che s'intitola *Le parche*, e ad Adolfo Ferraguti di Milano, per un suo bellissimo ritratto.

«I premi *Tantardini* furono dati ad Emilio Quadrelli di Milano, per un suo bellissimo monumento funerario, al Ghidoni di Brescia per un suo gruppo, *Emigranti*, ed all'Alberto Achille per una sua statua, *l'Ignavia*. Quest'ultimo premio è giudicato severamente nell'ambiente artistico, sia perchè non è che un lavoro mediocre, sia perchè anche il Giurì dei premi *Fumagalli* gliene assegnò un altro. Si ritiene però che l'Accademia, che ha il diritto di sindacare i giudizi, annullerà il secondo.

«I premi *Fumagalli* furono dati oltrechè all'Alberti, a Mosè Bertolotti per un suo paesaggio, *Campagna bellunese*, ed ad Arnaldo Ferraguti di Roma, per un suo quadro di figura, *Alla vanga*.

«Quest'ultima premiazione ha suscitato grandi proteste fra gli artisti; si riteneva da tutti che il premio sarebbe toccato al valoroso Giacomo Grosso, di Torino, per il suo splendido ritratto di signora (N. 248 del catalogo), e invece venne dato ad un dipinto che non si fa notare per altro che per la vastità della tela e per una esagerata incrostazione di colore. Concorde la critica l'aveva additato come una povera cosa che cercava supplire col grandioso alla mancanza della genialità. Tutti parevano d'accordo, quando più che inaspettata giunse la premiazione.»

Un concerto al Circolo San Salvario. — Domenica scorsa ebbe luogo un concerto del professore Emilio Lorini al Circolo San Salvario. Le bellissime sale, gentilmente concesse, erano gremite di un uditorio scelto ed elegante che vivamente applaudì tutti gli esecutori.

Il prof. Lorini è vecchia conoscenza; la signorina Rosa-Catella Luigia è pur nota nel nostro mondo artistico; essa accompagnò con sua maestria e precisione tanto il prof. Lorini, quanto il prof. Cesare Unia, primo allievo della scuola di clarino del nostro Liceo Musicale, allievo che altamente onora e Liceo e maestro per cavata, per intonazione, per colorito e pel modo corretto di suonare.

Bene i cori e l'assolo degli allievi dell'Istituto Santa Cecilia, sotto la direzione dell'intelligente e solerte maestro Taverna.

CRONACA

Consiglio provinciale di Torino. — Il Consiglio provinciale è oggi riunito in sessione straordinaria. All'ordine del giorno sonvi parecchie elezioni e varie pratiche importanti.

Nell'edizione di questa sera i lettori potranno trovare il resoconto della seduta.

I tiratori torinesi alla grande gara di tiro di Milano. L'altra sera alle 10,35 giungeva alla stazione di Porta Susa la rappresentanza torinese reduce dalla gara di Milano, ove, contendendo col più forti campioni delle Società consorelle d'Italia, conseguì la medaglia d'oro grandissima, 1° premio di rappresentanza.

Attendevano alla stazione i campioni torinesi molti consoci che accolsero con un urrà di gioia i bravi tiratori che così gloriosamente seppero tener alto l'onore della bandiera della Società di Torino.

Gli invidiati vincitori sono i signori Tirotti dottor Stefano, Parato avv. Carlo e Bressi Alfonso. Il dott. Tirotti inoltre ottenne la bandiera di secondo campione della gara.

Ottennero poi altri premi nella categoria *Patria* i signori Gierleri, Bressi, Parato avv. Carlo, Tirotti.

Nella suddetta categoria *Milano* e *Rappresentanza* oltre al Tirotti nominato 2° campione vinsero la medaglia d'oro i signori Parato avv. Carlo, Bressi Alfonso, Scribante Paolo e Farinelli Eugenio.

Nella categoria *d'onore* i signori Valerio e Cerutti.

Vinsero medaglie d'oro per punti fissi i signori Gierleri, Bressi, Soave, Marchis, Romano e Vittonatti ed altre medaglie d'argento grandissime i signori Valerio, Cerutti, Scribante, Gierleri, Bestonso, Parato avv. Carlo.

Ospedale Maria Vittoria. — Lunedì, 8 giugno, alle ore 8 1/2 pom., nella sala delle adunanze al Palazzo di Città, avrà luogo, a norma dello statuto (art. 6), l'assemblea generale ordinaria dei soci fondatori, perpetui, quinquennali ed oblatori per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Verbale dell'assemblea generale 21 aprile 1890 — 2. Relazione sanitaria ed amministrativa dell'Ospedale — 3. Presentazione del bilancio consuntivo 1890 e preventivo 1891 — 4. Nomina del presidente e di quattro membri della Direzione scadenti a norma dell'art. 7 dello statuto e per dimissioni — 5. Elezione di due revisori dei conti per l'anno corrente (art. 9) — 6. Proposte e comunicazioni.

Il segretario: L. Rabaggio.

Il vice-presidente: Senatore Bertini.

Federazione degli Asili suburbani di Torino. — *Gran festa campestre dal 14 alli 28 giugno.* — Si prevengono i signori proprietari di *padiglioni, giostre, serragli, vedute ottiche, panorami e tiri al bersaglio*, ecc., che trovasi disponibile spazioso locale nel recinto destinato ai festeggiamenti, alla riva destra del Po, presso il corso Casale. Rivolgersi alla sede della Federazione, via Po, N. 33.

Una protesta degli operai decoratori. — Ci giunge una protesta degli operai decoratori di appartamenti torinesi, i quali dicono che giornalmente si vedono respinti dalla maggior parte dei loro principali, quando fanno richiesta di lavoro, con risposte sconfortanti che si possono riassumere in questa formola: «Finora non abbiamo occupato ancora nessuno dei nostri compaesani, quando giungeranno questi vedremo..... passi.»

Gli operai decoratori nella loro protesta aggiungono: «Ci affermano che il lavoro esiste, ma non ancora per noi torinesi, prima devono essere occupati i loro compaesani, e questo a solo scopo di lucro, perchè la maggior parte dei lavoranti decoratori provenienti dal Lago Maggiore ritirano settimanalmente poche lire, lasciando godere l'interesse dei loro sudori ai predetti principali. Vi è già per noi una mancanza forte di lavoro nella rigida stagione, e colla crisi che man mano va dilatandosi, le nostre condizioni sono tutt'altro che buone. Ora non è giusto che vi siano di cotali esclusioni fra operai che hanno tutti uguali diritto al lavoro. I signori principali dovrebbero pensare che qui a Torino e non al loro paese esercitano la loro industria.»

La petizione ha già raccolto le firme di oltre 150 operai.

A proposito di un nuovo processo bancario. — Nell'annunziare l'arresto dei coinvolti in questo processo si è parlato di bancarotta fraudolenta. Invece la Banca Popolare non è fallita, ma è passata in liquidazione in seguito ad accordi fra i creditori e gli azionisti e coll'approvazione del Tribunale. È a notarsi che uno degli arrestati, il cav. Amignoi, da sette anni, cioè fino dal 1884, si era ritirato dalla direzione della Banca Popolare, lasciandola, a quanto ci si dice, in favorevoli condizioni.

I piccoli delinquenti. — Altina Antonio, un ragazzo di 15 anni, erasi seduto momentaneamente ieri su di una panca in piazza Castello per attendervi la tranvia del Martinetto. Un gruppo di monellacci venditori di fiammiferi lo accostarono e con raggiri attaccarono con lui discorso, cercando di levargli la catena coll'orologio; uno di essi stava già per compiere il furto quando l'Altina se ne accorse ed il mariuolello dovette abbandonare l'impresa dandosi alla fuga cogli altri suoi compagni. Una guardia municipale, informata del fatto dall'Altina stesso, inseguì i piccoli bricconi e riuscì a prenderne uno, precisamente quello che aveva tentato il furto, e lo condusse in Questura, ove fu trattenuto. È certo Risso Giovanni, d'anni 16, senza fisso domicilio.

Un petardo. — Ieri sera un monello rimasto sconosciuto depose un petardo sul marciapiede dell'angolo piazza Solferino e via Santa Teresa. Un signore passando lo calpestò e produsse uno scoppio grandissimo, che fu causa d'allarme e d'agglomeramento dei passanti. Che gusti!

Chi ha perduto? — Il signor Rappis Francesco consegnò ad una guardia municipale un braccialetto di metallo giallo che disse di aver rinvenuto sul corso Oporto.

SPETTACOLI — Martedì, 2 giugno.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *L'eucreccia Compodarsego*, commedia. — *Le disgrazie de un bel cafetier*, farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Felicità coniugale*, commedia. — *Ah! Era la cuoca*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *On di de ricevimest*, comm. — *Fa Viarena*, scene — *Sua eccelenza mi Acui*, comm.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) — *Il padrone delle Ferriere*, comm.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. M.r e M.e Tschernoff coi loro cani ammaestrati. Anna e Veyita Pascal artiste eccentriche. Orsini e Miranda canzonettiste.

CORSO VINZAGLIO, Esposizione plastica meccanica, **Bracco**, aperta tutti i giorni dalle 4 alle 10 pomeridiane.

STATO CIVILE. — Torino, 1° giugno 1891.

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Serra Giuseppe con Osella Rosa — Bongiovanni Carlo con Riva Anna — Porta Cesare con Amario Colomba.

MORTI: Penna Caterina, d'anni 57, di Ceva.
Pezzoni Dolores, id. 7, di Torino, scolara.
Martini Alessandro, id. 30, di Montiglio, liquorista.
Cantisano Vito Nicola, id. 22, di Lauria, sold. 62° fant.
Sarubbi Luigi, id. 20, di Viggianello, soldato 82° fant.
Rossi Antonio, id. 20, di Asiago, soldato 71° fanteria.
Di Nardo Bern., id. 21, di Pietracamela, sold. 62° fant.
Bello Luigi, id. 70, di Riva di Chieri, parrucchiere.
Gaccio Felice, id. 7, di Torino, scolaro.
Capellero Antonio, id. 36, di Cherasco, cameriere.
Peisi Pietro, id. 25, di Torino, pompiere.
Costa Luigi Carlo, id. 18, di Asti, studente.
Pavese Giuseppe, id. 21, di Torino, fiorista.
Giacomelli Felice, id. 39, di Torino, argentiere.
Piacenza Giovanni, id. 60, di Torino, sarto.
Mongero Giovanni, id. 66, di Torino, calzolaio.
Più 10 minori di anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 6.

Una preziosa esistenza si spegneva domenica in Torino, quella del **comm. Cesare Bottero**, direttore-capo dell'Amministrazione della Real Casa a riposo. Di carattere onesto e integerrimo, affabile e generoso, sapeva conquistarsi la stima e l'affezione di chiunque lo avvicinasse. Da pochi mesi, e in seguito a sua richiesta, collocato a riposo, sperava di godere in pace gli affetti della famiglia. Ma un morbo insidioso lo minava, restio a qualunque cura ed a qualunque rimedio, e lo spegnera. In tanta sciagura, il comm. Urbano Rattazzi, d'incarico di S. M. il Re, inviava, per mezzo del comm. Giovanni Sala, alla figlia desolatissima dell'estinto le espressioni della più viva condoglianza, riferendole in pari tempo che la squisita generosità sovrana aveva decretato i funerali a carico della Casa Reale.

Questa splendida e augusta dimostrazione, il numero grandissimo degli amici che seguivano addolorati la salma coperta di fiori e di corone, valgano a provare quanta e quale eredità di affetti abbia lasciato il defunto, e a consolare la famiglia nell'immensità della sventura che la colpiva.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 aprile 1891.

Capitale sociale e patrimoniale accertato alla alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 111,284,208 67
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 119,560,906 01	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	—	119,698,203 23
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	137,297 22	
Anticipazioni		35,638,686 59
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	16,323,310 08	35,432,472 29
Immobili	2,810,429 60	
Altri impieghi diretti	13,808,732 65	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	5,524,229 90
Effetti ricevuti all'incasso	5,524,229 90	
Crediti		L. 41,358,832 82
Sofferenze		14,813,611 79
Depositi		157,984,037 42
Partite varie		83,235,787 88
Totale		L. 605,412,718 93
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		2,362,852 85
Totale generale		L. 607,775,571 17

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 216,101,475 —	253,011,574 30
Id. id. coperta da altrettanta riserva in D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	37,000,000 30	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 65,321,677 27
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		56 225,765 67
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		157,984,037 42
Partite varie		7,176,646 93
Totale		L. 604,222,904 54
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		3,552,009 68
Totale generale		L. 607,775,571 17

V.° *Il Direttore Generale* **D. Consiglio.** *Il Ragioniere Generale* **R. Pazziello.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Faglie cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di cultura.

SAGGIO dello sconto 6 0/0; id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 e 3.

(1) Sono da dedursi L. 879,075 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e L. 877,600 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari. 8

(2) Carta nominativa L. 25,437,737 60.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Grand Hôtel
CERESOLE REALE
Valle dell'Orco (m. 1500)
Aperto da luglio a settembre.
Pensione completa con vino L. 12.

Informazioni da **Baglioni**, *Hôtel d'Angleterre*, Torino. 1861

GRAGLIA (Biella)
ANNO IX. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con **Sorgente di Acqua Ferruginosa.**
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 1560 M

Cerca impiego
persona seria ed abile nel commercio, nella contabilità, nella corrispondenza, o che fu già viaggiatore, institore e procuratore di importanti Case industriali e commerciali, disposto trasferirsi fuori Torino. Ottime referenze.
Scrivere al N. 30 H e 2062 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Società ELETTROMETALLURGICA (in liquidazione)
Sede in TORINO, via Venti Settembre, 60.

Sono posti in vendita a trattative private:
Gli **Stabilimenti** e circostanti terreni di **Pont St-Martin** e **St-Marcel** (Valle d'Aosta) e di **Casarza Ligure** (Sestri Levante);
La **concessione di forza motrice idraulica** e relativi terreni di **S. Michele** (Valle del'a Roja);
Le **Miniere di St-Marcel, Fenis, Champ-de-Praz, Challant** (Valle d'Aosta), **Alagna** (Valle della Sesia), **Casali** (Valle del Bargonasco);
Il **permesso di ricerca** di **Bargone** (Valle del Bargonasco), nonchè tutte le **macchine** ed **impianti** (che, occorrendo, si venderanno anche separatamente), quali:
Macchine a vapore Sulzer, caldaie, turbine, macchine, utensili, dinamo, trasmissioni, pesi a bilico, bascule, piattaforme, impianto per fabbricazione di acido solforico, di solfato di rame, di rame elettrolitico, ecc.
Tutti i documenti relativi alle dette proprietà, macchinari ed impianti si trovano presso la sede della **Società stessa**, ove gli interessati dovranno direttamente rivolgersi per le informazioni e le trattative d'acquisto. C 2100

Vendita forzata
per sgombro di locale dei granditosi magazzini da mobili ed oggetti diversi nella Galleria Nazionale, Torino.
Il perito sottoscritto notifica che continua la vendita a trattative private di tutti i **mobili** esistenti, nonchè **posaterie, bronzi, oggetti a musica,** ecc.
Insegne di legno e in ferro di varie dimensioni.
C 2078 BELTRAMI PIETRO, *perito.*

Pegli
38ª stazione balnearia.
Grand Hôtel Pegli.
Ind° Telegrammi: Gargini, *propr.* H 2094 G

IL **SUBLIME, ELISIR PER I CAPELLI,**
Si vende in tutte le buone case e al deposito dell' **ACQUA VERA di BOTOT** *Solo Dentifricio approvato dall'* ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. — *Marca* H 480 M

DA VENDERE O D'AFFITTARE
cascina in Collegno, di ett. 27,65,54, pari a giornate 73, delle quali circa metà a prato, irrigabili. Al fabbricato rustico è annessa **casa civile** di recente costruzione, il tutto cinto da muro. Comodità di ferrovie e tranvia. Beni in ottimo stato di coltura. — Per le condizioni rivolgersi al procuratore avvocato **M. Falchero,** via Monte di Pietà, N. 21, Torino. C 2069

Casa da vendere con vista nel giardino dell'Esposizione dei fiori. — Dirigersi A. B. 20. fermo in Posta, Torino. C 2067

Incanto giudiziale di Cavalli e Vetture.
Giovedì 4 giugno, alle ore **10** ant., l'usciere sottoscritto, addetto alla Pretura Po di Torino, procederà alla vendita ai pubblici incanti di N. **5 cavalli di lusso** da tiro e da sella e di **due vetture pure di lusso,** cioè un **break** ed un **tarick,** stati tali cavalli e vetture pignorati.
La vendita si farà in via Mazzini, n. 50, presso lo Stabilimento Fratelli TAVELLA, ove trovansi i cavalli e vetture depositati.
Torino, 28 maggio 1891.
C 2080 BODIS GIOV., *usciere.*

Casa mobiliata
con ampio giardino ed orto da vendere o da affittare in
ORBASSANO.
Rivolgersi in **Torino** dall'avvocato Calosso (via Stampatori, n. 23); in **Orbassano** dal signor Belmondo. C 1911

Apprendizzo
con bella calligrafia e buone referenze cercasi dal Magazzino coloniali, via Mercanti, n. 28. C 2066

GROSCAVALLO (Valle Grande di Lanzo).
D'affittare per la stagione estiva diversi **alloggi elegantemente ammobigliati.**
Rivolgersi a RAPPELLI GIUSEPPE, negoziante, via Genova, n. 19, **Torino.** C 1940

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao
Specialità **Pasticcieria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da **2** dozzine L. **1 10** — da **4** dozz. L. **2** — da **8** dozz. L. **3 90.** — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. **4 80** (anche in francobolli o cart^{ne} vaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. **2** cassette, **1 KRUMIRI** ed **1 ASSABESI,** da 4 dozz. caduna.
Premiata Confetteria **PIETRO GABUTTI** Via Po, 48 Torino. 1947

Per capitalisti. Cercasi uno o diversi accomandatari per impresa di un'importanza capitale per l'Italia. — Offerte serie a **O 3712 M,** *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 2000 M

Grandiosa villeggiatura
da affittare presso **Rivoli,** a poca distanza dalla stazione, composta di 17 camere, giardino, orto, frutteto, cappella, il tutto cinto da muro. Ampia rimessa e scuderia.
Per informaz. dall'avv. Edoardo Bosio, via Barbaroux, 28, Torino. C 2090

ORARIO FERROVIARIO ESTIVO
dal 1° giugno 1891.

Prospetto delle partenze e degli arrivi dei Treni Viaggiatori nella Stazione di TORINO P. N.

Partenze

Ore	Destinazione	Treno	Qualità
ant.			
4.42	Milano-Luino	301	Accelerato
4.45	Aosta-Casale	471	»
5 —	Alessandria-Genova-Pisa	127	Omnibus
5.10	Cuneo-Saluzzo-Limone	691	»
5.15	Susa-Modane	102	»
5.20	Mond.-Trappa-Savona-Ventim.	441	»
5.40	Chieri	631	»
5.50	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	651	»
6.10	Milano	303	»
7.40	Torre Pellice (1)	659	»
8 —	Chieri	633	»
8.25	Genova-Firenze-Roma-Piacenza	9	Direttiss.
8.30	Milano-Venezia	15	Diretto
8.35	Susa-Modane-Parigi	104	Accelerato
8.40	Mondovì-Savona-Ventimiglia	27	Diretto
8.45	Alessandria-Genova-Piacenza	129	Omnibus
9.5	Cuneo-Saluzzo-Limone	693	Accelerato
9.27	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	653	Omnibus
9.35	Aosta-Casale	473	»
11 —	Milano	305	»
11.30	Chieri	635	Misto
pom.			
12.35	Alessandria-Genova-Piacenza	133	Omnibus
1.40	Cuneo-Saluzzo-Limone	695	»
2.5	Mondovì-Savona-Ventimiglia	443	»
2.12	Modane-Parigi	4	Diretto
2.32	Milano-Verona	11	»
2.35	Genova-Pisa-Firenze-Roma	1	»
3.15	Torre Pellice	655	Omnibus
4.10	Milano-Aosta-Luino	307	Accelerato
4.25	Chieri	637	Omnibus
4.40	Mondovì-Savona-Trappa	445	Accelerato
5.6	Alessandria	135	Omnibus
5.40	Novara	309	»
6.45	Susa-Modane	106	»
6 —	Casale-Ivrea	477	»
6.30	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	657	»
7 —	Genova-Piacenza	7	Diretto
7.10	Chieri	639	Omnibus
7.45	Milano-Luino-Venezia	17	Diretto
8 —	Genova-Pisa-Firenze-Roma	5	»
8.5	Cuneo-Bra-Saluzzo	697	Omnibus
11.15	Modane-Parigi	10	Diretto
11.35	Modane-Parigi	108	Omnibus

Arrivi

Ore	Provenienza	Treno	Qualità
ant.			
5.55	Parigi-Modane	101	Omnibus
7 —	Alessandria	122	»
7.25	Roma-Firenze-Pisa-Genova	2	Diretto
7.37	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	652	Omnibus
7.50	Parigi-Modane-Susa	103	Accelerato
8 —	Chieri-Cuneo-Saluzzo	692	Omnibus
8.15	Novara-Ivrea-Casale	302	»
8.21	Piacenza-Alessandria	8	Diretto
10.10	Aosta	474	Omnibus
10.20	Chieri	634	»
10.42	Savona-Mondovì-Trappa	442	»
10.55	Venezia-Luino-Milano	304	Accelerato
11 —	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	654	Omnibus
11.20	Genova-Piacenza	124	Accelerato
11.30	Cuneo-Saluzzo-Limone	694	»
pom.			
12.35	Roma-Pisa-Genova	4	Diretto
1.12	Savona-Mondovì-Ventimiglia	24	»
1.30	Milano	14	»
1.58	Parigi-Modane	1	»
2.5	Chieri	636	Omnibus
3.47	Torre Pellice	656	»
3.52	Aosta-Casale	476	Accelerato
4 —	Chambery-Modane-Susa	105	Omnibus
4.25	Limone-Cuneo-Saluzzo	696	»
4.55	Milano	306	»
5.5	Spezia-Genova-Piacenza	126	»
5.15	Ventimiglia-Savona-Mondovì	444	»
6.20	Parigi-Modane	3	Diretto
6.40	Chieri	638	Misto
7.5	Firenze-Pisa-Genova-Piacenza	6	Diretto
7.10	Venezia-Milano	16	»
8.10	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	658	Omnibus
8.58	Parigi-Modane-Susa	107	»
9.15	Chieri	640	»
9.40	Pisa-Genova	130	»
10 —	Ventim.-Savona-Trappa-Mond.	446	»
10.5	Aosta	478	»
10.20	Limone-Cuneo-Saluzzo	698	»
10.25	Venezia-Milano-Luino-Casale	308	Accelerato
10.36	Roma-Firenze-Pisa-Genova	10	Direttiss.
10.47	Milano-Venezia	18	Diretto
11.10	Torre Pellice (1)	660	Omnibus

(1) I treni 659 e 660 della linea Torino-Torre Pellice hanno luogo solo nei giorni festivi

Fra tutte le acque *ferruginose*, quella di
CERESOLE REALE
è la più **anticamente conosciuta,** la più **medicamentosa** e la più **gradita al palato.** — Concessionari in Italia: **G. B. Schiapparelli e Figlio, Torino.** — Trovasi nelle primarie farmacie e presso i negozianti d'Acque Minerali. 1769

CACAO OLANDESE BENSDORP
riconosciuto il migliore ed il più economico
Deposito presso 1820
CAFFAREL PROCHET e C^{ia} — TORINO.

ERNIE
Nessun rimedio guarisce l'**ernia;** se non credete informatevi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore ernioso ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può garantirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Instituto Roto,** piazza Carlo *Felice,* n. 7 e via Lagrange, n. 40, **Torino.** 1455

D'affittare in Pinerolo
a 15 minuti di distanza: **Palazzina** mobiliata, a 2 piani, di 10 membri, con giardino. — Dirig. in **Torino** al notaio GHILIA. 2102

Cercasi
per avviato Studio industriale un **socio o accomandante** che disponga di circa 12 mila lire. Impiego e buon stipendio mensile e conveniente. — Oppure mutuo di L. 10 mila, ampiamente garantito.
Offerte per lettera al N. 2105 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'AFFITTARE
Villa mobiliata
sui colli di S. Mauro Torinese. — Dirigersi presso Costanzo, negozio di Acque Minerali, piazza Castello, n. 18, rimp. F^{lli} Bocconi, Torino. 1915

Giovane signora tedesca
nobile, orfana e senza alcun parente, ventenne, educata in diversi istituti, come pure istruita nella cura dei malati, cerca, se possibile, subito, posto presso signora nobile, cattolica ed attempata, alla quale, se anche ammalata, è disposta a prestar volontieri le sue cure e tenerle compagnia. Non si domanda stipendio.
Offerte alle iniziali **E. A. 422** presso **Rudolf Mosse**, *Ufficio Annunzi,* **Düsseldorf** (Germania). H 2097 N

In Valperga Canavese.
Per alloggi e ville mobiliati dirigersi in **Torino** alla farm. del dott. BOGGIO, via Bertholet, 14. 1981

Vedovo con figli
cerca donna distinta, senza impegni, farebbe veci da buona madre. — Scrivere Nicolini, 180, **Biella.** C 2101

GIAVENO.
D'affittare per campagna due **case** signorili, grande giardino, passeggiate ombrose. — Da Rolando, via Basilica, n. 2, Torino. C 1560

Cercasi
per alcune ore al giorno camera ammobigliata vicino a piazza Castello o Palazzo di città con entrata libera. — Offerte con prezzi D. H. 101, fermo Posta, Torino. C 2101

D'affittare portiento vasto con cortile chiuso, **alloggio e camere separate** uso industriale. — All'Ancora, via Chivasso, n. 10. C 2036

Commercianti e Privati
per mettere in regola i loro registri scrivano: Casella Postale 186, Torino. Lavoro sollecito, accurato, prezzi modici, refer. primarie. C 2037

FRANCOBOLLI!!!
COMPRA, VENDITA e CAMBIO.
A condizioni vantaggiosissime si acquistano **francobolli** antichi esteri e di Napoli, Sicilia, Modena, Parma, Toscana, Stati Pontifici, ecc. Variato e grande assortimento di francobolli da cent. 5 in sopra busto di francobolli da cent. 25 a L. 25 senza tema di concorrenza.
Si fanno invii a scelta contro deposito del 50 0/0 e referenze.
A. GRECO — Napoli. H 1960 N

GOMMA GORDON
in grani, di forma conta pasi alla gomma arabica, benchè costi 3-4 volte meno. Adoperata in Inghilterra, Germania, Francia da tutti i *litografi, confettieri, farmacisti, tintori, ingommatori, fabbricanti carta, buste, fiammiferi, inchiostri, vernici, colori,* ecc. Venne pure provata ed adottata da molti importanti Stabilimenti italiani. Campioni franco e *gratis.*
Deposito esclusivo per Torino: **Drogheria Luigi Aragno,** via Carlo Alberto, 38, angolo via Mazzini, **Torino.** H 1653 M

Vini da pasto all'ingr. ed al min^{to} a prezzi mod^{ti}. **Vini** scelti per bottiglia, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglia, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S^{ta} Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm.

Avviso agli Industriali e Filandieri.
I sottoscritti s'incaricano di costruire **forni** di loro invenzione, tanto per la soffocazione come per l'essicazione dei bozzoli, e servibili per qualunque industria ove funzionino caldaie a vapore. Poca spesa d'impianto e garantito il risultato per la soffocazione dei bozzoli, senza nessun aumento di consumo di combustibile per l'essicazione di qualunque prodotto. **50 0/0 di risparmio.**
Cucine trasportabili per campagna.
Costruttori: **FRATELLI BARBERIS,** *fumisti*
1967 Via Stampatori, n. 14, Torino.

Torino-Roma — L. ROUX e C. — Tipografi Librai-Edit.

PIETRO ORSI
COME FU FATTA L'ITALIA
Conferenze popolari sul nostro risorgimento

I. Governi vecchi e popoli nuovi — II. Primi moti — III. Dieci anni di reazione — IV. La forza dell'opinione pubblica — V. *L'Italia s'è desta* — VI. All'armi, all'armi! — VII. Guerra, guerra! — VIII. A precipizio — IX. Rovina completa — X. La stella del Piemonte — XI. *Va fuora d'Italia, va fuora, o stranier* — XII. La camicia rossa — XIII. L'Italia è fatta.

Elegante volume di 200 pagine - L. 2.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne vengo ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle casse particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Collegio Barolo
con Scuola tecnica pareggiata
IN BAROLO.
Col chiudersi dell'anno scolastico ora volgente, si farà vacante in questo Collegio la carica di **Professore di storia e geografia** per le Scuole tecniche, al quale ufficio va annesso quello di censore della disciplina, di contabile e di coadiutore nella segreteria al sig. Rettore.
Lo stipendio stabilito per quest'insieme d'uffici è di **L. 1000** netta d'ogni ritenuta per tassa di ricchezza mobile, oltre completo trattamento per vitto ed alloggio.
È aperto perciò un **concorso** per titoli da presentarsi alla Segreteria dell'Opera pia Barolo in **Torino,** via delle Orfane, n. 7, **entro tutto il mese di luglio**, dagli aspiranti, i quali dovranno sopratutto mostrarsi muniti di regolare patente da professore di geografia e storia per le scuole tecniche governative o pareggiate alle medesime.
Il Consigliere delegato dell'Opera
2014 COMM. CAV. **AUGUSTO BERTA,** DOTTORE AGGREGATO.

Confetteria, Pasticceria e Liquoreria
Via Cernaia, 30 (Porta Susa)
Unico deposito dell'*Affondatore*
deliziosa bibita tonico-digestiva
da prendersi a qualunque ora del giorno.
Specialità della Casa GIUSEPPE FORNERIS
Via Garibaldi, angolo via Ferrone, Torino. 1982

LA TINTORIA IN FAMIGLIA.
Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 pacco. — *Drogh.* **CHIARAVIGLIO,** *via S. Franc. da Paola,* 6, Torino. 1701

VASCHE DA BAGNO
usuali ed a poltrona
CON E SENZA STUFE
Semicupi — Doccie — Bidets — Secchie — Latrine da camera — Toelette, ecc., il più grande e completo assortimento nel Negozio Casalingo di CARLO SIGISMONDO
Milano, 33, *corso Vitt. Eman.,* e Torino, 44, *via Venti Settembre.*
Cataloghi a richiesta. H 1731 M

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale a TORINO presso i signori COSTANZO C. FIGLIO e F.lli PAISSA H 1665 B

PREMIATO VINO DOLCETTO DA PASTO
Vini d'ogni qualità e in **bottiglie** a prezzi discretissimi.
MOTTO CARLO, via Bellezia, n. 7, nel cortile.
Medaglie d'argento Torino, Genova, Casale e Parigi. 1741

RIVANAZZANO
15 minuti DA VOGHERA Tramvia a vapore
Stabilimento Balneare — Albergo Grande
CASTIGLIONI e FACETTI
Illuminato a luce elettrica. — Rimesso tutto a nuovo. — **Acqua nuova salsoiodobromica di Salice** — **Speciale** per le malattie dell'utero e della pelle, scrofola, tumori articolari, sterilità, sifilide, artrite, ecc. — Direzione medica del distinto dottor **MAY.** — **Sala per Inalazioni e Doccie.** — Cura lattea e dell'uva. — **Pensione a prezzi onestissimi.** — Condotto da **Vaccari Felice,** già direttore dell'Hôtel Biscione di Milano. H 2019 M

L'antico deposito Nastri, Pizzi, Velluti, Seterie, Specialità per lutto
già L. MATTEUDI C 2072
trovasi sempre in via Santa Teresa, 7, piano 1°, **Torino.**

È uscita la nuovissima edizione
DELLA **GUIDA**
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**
Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera Italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza**, il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia**, l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**
Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 5 — In brochure L. 4.
Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6398. D. S.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 12 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle **3** alle **5** pom.

Contro l'Artrite Gotta
LINIMENTO GALBIATI - Milano
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI,** Farmacista
MILANO — 8, S. Maria Porta, 8 — MILANO.
H 1653 M

LEGNAMI
di abete, larice del **Tirolo** e di **America,** produzioni da proprie segherie nel Tirolo e Trentino (valle di Fiemme). — Spedizioni dirette — Qualità e prezzi convenienti.
Depositi in TORINO, via Legnano, n. 10.
1991 ENRICO DALLE CASE e COMP.

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 22 L. P. — 29 U. Q.
Martedì 2 — 153° giorno dell'anno — Sole nasce 4,31, tr. 7,53 — *San Guido vescovo.*
Mercoledì 3 — 154° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 7.59 — *Santa Clotilde regina.*

Osservatorio di Torino. — 1° giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +16,7 massima +28,1
Min. della notte del 2 +14,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.
Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — I soci sono convocati in seduta straordinaria pel giorno di mercoledì, 3 giugno, per urgenti ed importanti deliberazioni.
Società vermicellai ed affini. — Si invitano i soci ad intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera martedì, 2 giugno.
«La Proletaria» Società fra operai ed operaie degli stabilimenti governativi di Torino. — Questa sera alle ore 8 ha luogo nella sede della suddetta Società una seduta straordinaria, nella quale avrà luogo la nomina della nuova Direzione.

Confederazione Generale fra militari ed operai di mutuo soccorso. — Non essendosi potuto tenere l'adunanza il 31 maggio per causa di malattia e mancanza di alcuni membri di Direzione, si convoca nuovamente l'adunanza per la sera di giovedì 4 corr., alle ore 8 1/2, per procedere alla nomina del direttore e bidello, nonchè per gli altri provvedimenti di cui nell'ordine del giorno appeso in sala, e provvedere inoltre riguardo alle elezioni amministrative che avranno luogo il giorno 14 corr.; con preghiera ai signori soci di essere più diligenti nel loro interesse sociale.

Fallimenti. — *Ivrea.* — Fu dichiarato fallimento di Bertarione Domenico, negoziante in ferramenta. A giudice delegato l'avv. Giovanni Avonati; curatore causidico Degliotti. Prima adunanza 15 corrente; termine presentazione titoli credito 27 corr.; verifica crediti 13 luglio. — Fu dichiarato fallimento di Ferarili Maria vedova Vollero, negoziante in stoffe in Valperga. Prima adunanza 15 corrente; termine presentazione titoli credito 27 corrente; verifica crediti 11 luglio.
Pallanza. — Fallimento di Steffanina Anna attivo L. 9477 47, passivo L. 23,156 65.

Pinerolo. — Fallimento ditta Berthallot e Chalier delegazione sorveglianza composta signori Stefano Pera, Andrea Chabot, Enrico Concorda, Battista Perrot, Ditta Chapot. Curatore confermato avvocato Luigi Maffei. Attivo L. 29,015, passivo L. 48,710.
Novi. — Fallimento Mongiardini Giuseppe cessazione pagamenti retrodatata al 31 ottobre 1890.
Voghera. — Fallimento Caprile Innocenzo conchiuso concordato al 15 0/0.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Biella. — *Florio Secondo* fu Antonio, residente in Bioglio, per la stima dei beni siti in territorio di Pettinengo (di cui in precetto 25 settembre 1890), subastandi in danno di Selva Fiorenzo fu Bernardino, residente in Pettinengo. — *La Banca di Vercelli,* per la stima dei beni siti in territorio di Carrione (di cui in precetto 5 marzo).

Accettazioni di credità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Bioglio. — Eredità intestata di *Julio Giuseppe,* defunto in Bioglio, da Ciumma Giuseppina ved. Julio, in proprio e nell'interesse dei minori suoi figli.
Cuneo. — Eredità intestata di *Peano Caterina* fu Guglielmo, defunta in Cuneo, da Peano Bartolomeo fu Guglielmo, residente in Beinette, in proprio e come tutore delli minori Domenico, Anna, Margherita e Michele, fratelli e sorelle Bracco delli furono Andrea e Peano Rosa.
Sampeyre. — Eredità intestata di *Bonetto Margherita* fu Gio. Batt., ved. di Bernard Giovanni fu Chiaffredo, defunta in Sampeyre, da Dovo Giacomo fu Pietro.

Borsa di Genova 1° giugno		*(segue)*	
Rend. Ital. cont.	93 37	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	93 37	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1417 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	440 —	Sovvenz. p. impr^e	— —
Az. Ferr. Mediterr.	619 —	Nav. Gen. Italiana	334 —
» Ferr. Merid.	668 —	Raffin. Lig. L.	264 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 29 maggio.
Oro. Pezzi 421 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 15	Rend. ungher. 4 0/0	91 1/8
» 3 0/0	95 05	Rend. spagn. ester.	73 1/8
» 4 1/2 0/0	104 55	Banca di sc. di Parigi	803 —
Rend. Ital. 5 0/0	92 45	Banca Ottomana	576 1/4
Camb. Londra vista	25 32	Argento fino	250 50
Consolid. inglesi	95 1/16	Credito fondiario	1291 —
Obbl. Lombarde	327 —	Suez	2060 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	33 75
Turco nuovo	18 07	Lotti turchi	71 —
Banca di Parigi	790 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	502 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	493 1/8		

Franc. 95 10, rip. 0 08 — 95 00, rip. 0 00 — 104 80, rip. 0 16.

BRA, 29 maggio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 39 — Id. di bue al ch. L. 1 31 — Grano all'ett. 21 37 — Meliga 12 43 — Segale 00 00 — Pane grissino al ch. 0 47 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 37 — Farina 1. q. 0 45 — Id. 2. q. 0 41 — Pasta 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 1 80 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 75 — Paglia 0 40.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a BATTI e PARAMATTI in Torino.